

MAI TAELI' (ማይ ተኧሊ)

"Il passato è un immenso tesoro di novità".

(Remy de Gourmont)

"acqua pura; acqua di fonte fra le piante"

PERIODICO BIMESTRALE DI INFORMAZIONE DI TUTTI GLI AMICI ASMARINI

Si dirige, si scrive e si amministra a Sesto Fiorentino (FI) - Via B. Cellini, 5 - Tel. (055) 42.16.508 - Fax: (055) 42.18.236 - e-mail: maitacli@maitacli.it - Direttore resp.: Marcello Melani - A perenne ricordo dei collaboratori Dino De Meo e Rodolfo Tani - In redazione: Wania Masini - Fotografo ufficiale: Tonino Lingria - Collaboratori: tutti gli asmarini - C/C postale n. 13680509 intestato a Mai Tacli - Via B. Cellini, 5 - 50019 Sesto Fiorentino (FI) - Le fotografie si restituiscono, gli articoli no - Registraz. Tribunale di Firenze n. 2557 in data 17.2.1977 - Stampa: Grafiche "Il Bandino" - Ponte a Ema (FI)

amici miei

Massaua, 10 febbraio 2006

I colori della Festa



Recentemente, per lavoro, (ma abbino ogni volta anche qualche giorno di relax), sono stato in Brasile e in Argentina. A San Paolo, dove abita e lavora mio nipote Riccardo (figlio di mia sorella), sono andato a trovare Edoardo Pollastri da oltre trent'anni in Brasile, trasferitosi subito dopo essere partito da Asmara nel 1974.

Edoardo è, dovunque sia stato, una persona importante.

Si è candidato, per l'Unione, per un seggio al Senato italiano e conta di farcela e io gli auguro che ce la faccia.

In altra parte del giornale di lui ne parlerò più diffusamente.

* * *

A pagina 14 viene presentato il programma di viaggio per l'Eritrea tra ottobre e novembre prossimi.

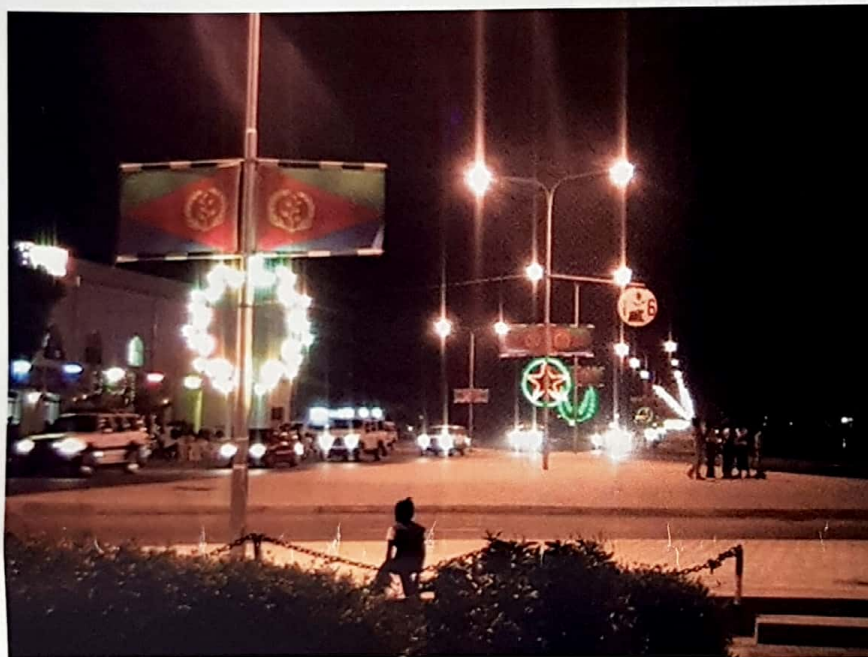
Il successo dei precedenti Raduni asmarini induce a pensare che anche il prossimo sia un viaggio numeroso.

Andare in Eritrea in compagnia di amici che hanno colà trascorso parte della loro vita è un vantaggio perché si rivivono insieme ad altri le sensazioni e i ricordi di quel tempo, si scambiano, si alimentano, si ritrovano posti comuni e, forse, anche esperienze.

* * *

Probabilmente avrete già letto la mia lettera (con foto) nella Gazzetta dello Sport di lunedì 13 marzo scorso nella quale si specifica quanto di giusto c'era da specificare circa l'inserimento di atleti eritrei nelle file delle squadre italiane. Ma una parte della mia

(segue a pagina 2)



Innamorarsi ad Asmara era abbastanza facile perché c'era l'ambiente adatto: un cielo invitante, un clima favorevole, poche distrazioni e, infine ma non ultimo, le ragazze erano indubbiamente carine ed attraenti almeno secondo i canoni vigenti durante i nostri anni giovanili. Forse contribuiva anche l'assenza di smog e di locali tipo MacDonal che, con i loro panini giganti e l'inevitabile coca cola sono il tipico esempio della prosaicità. Come si fa a scambiarsi sguardi romantici e mielosi in un ambiente tutto igiene ed efficienza?

Il difficile veniva quando si intendeva passare al corteggiamento essendo in vigore nelle famiglie titolari di fanciulle in età pericolosa, il "codice siculo" ottocentesco.

Le ragazze erano sempre sottoposte a stretta sorveglianza e fratelli, sorelle, madri, zii, cugini, cognate e nonni paterni e materni si avvicendavano nel compito di salvaguardare l'onore delle fanciulle in fiore dalle mire non sempre limpide di spasimanti più o meno assidui e pertinaci. Inoltre le madri asmarine avevano fatto loro lo storico detto "gli uomini vogliono tutti la stessa cosa".

Ai tè danzanti si ballava sempre sotto lo sguardo vigile di un parente che smontava in partenza ogni tentativo di seduzione; durante eventuali veglie la situazione era ancora più complicata perché, di solito, interveniva tutta la famiglia della ragazza. Appena si accostava la guancia a quella della ragazza, ci si sentiva trafitti da sguardi acuminati come kriss male-

(segue)

Paillettes...

Noi ex Asmarini mai in conflitto con le... nostre illusioni... mentre la vita - quella vera - si porta via quel che le pare: giorni, anni,... amici e familiari cari, affettuosi e sinceri. Spesso anche i pensieri... e non ti restituisce più niente.

* * *

Sono così brevi i giorni dei 20 anni scriveva Renato Serra morto nel 1915. Lui non ha avuto il tempo per ricordarli! Noi sì. Per fortuna! Senza i ricordi la vita è dimezzata.

* * *

"E se L'Africa si piglia si fa tutti una famiglia" una canzone dei tempi della guerra d'Etiopia. Leo Longanesi, un po' mentore e critico dei costumi del tempo, dice a pag.143 del suo "In Piedi e Seduti"... è una canzone che mostra da un canto il nostro scarso senso di conquistatori di colonie, ma dall'altro il nostro particolare spirito di gente semplice che si fa avanti soltanto per vivere, senza miti imperiali. C'è più verità in queste righe che in tutti gli scritti pro e contro quella guerra.

* * *

La Storia e la Politica: non scriverò né dell'una né dell'altra. All'osso: noi italiani abbiamo voluto le colonie, le abbiamo conquistate e tenute per poco tempo, quindi siamo stati colonialisti. Il giudizio su quel periodo viene dal confronto con gli altri colonialismi. Senza preamboli, siamo stati tra i migliori. L'Imperatore Hailé Selassié (un tempo vinto e umiliato da noi) non ha mai avuto dubbi. Non logoriamoci in

(segue a pagina 2)

Scrivo all'indomani della celebrazione del sedicesimo anniversario dell'indipendenza di Massaua (10 Febbraio 1990); è la data in cui la città fa molto sfoggio della sua bellezza e la capacità di saper affascinare quanti ci vengono, Eritrei e stranieri indistintamente.

Anno dopo anno, Massaua sta crescendo come città, ma soprattutto nella sua importanza strategica sotto l'aspetto commerciale e turistico. Oltre ai diversi alberghi che stanno sorgendo sia sulla terraferma che sulle isole, e ai complessi edilizi civili, statali e privati, l'ammodernamento del porto e la costruzione di un grande aeroporto internazionale in parte già attivo, è in stato di allestimento una zona franca nella parte settentrionale della città. Un avvenimento molto importante nel cammino di crescita di questa città, è l'allargamento dei due tronconi stradali che collegano la terraferma all'isola di Taulud e questa al porto; così che oggi si viaggia su due corsie, distinte per la direzione

(segue a pag. 8)

amici miei

(segue da pagina 1)

lettera è stata, credo giustamente tagliata.

Ma dovete conoscere "i retroscena".

La Gazzetta dello sport di lunedì 27 febbraio riporta la svolta del Giro dell'Eritrea conclusosi alcuni giorni fa. Faceva anche cenno che il primo Giro dell'Eritrea si era svolto nel 1946 e finiva l'argomento con la solita usuale nota polemica, ovvero... "Peccato che a quei tempi, agli eritrei era proibito partecipare alle trovate dei conquistatori. Gara per soli bianchi, quindi. Partiti gli invasori però il ciclismo ha preso piede..."

Lunedì 6 marzo veniva pubblicata una lettera di Sergio Bono che affermava che i corridori eritrei, dopo la fine della guerra, cominciarono a correre anche loro con "i bianchi".

La risposta di Francesco Bonami, piuttosto "piccata" è stata questa "La ringrazio per la precisione. Tuttavia il mio non era un punto di vista ideologico (ma va!) ma semplicemente un'informazione errata. Lei però mi conferma che finché c'eravamo noi, a occupare, gli eritrei non correvano. Poi sono venuti gli inglesi e noi ci siamo adeguati. Con questo Dio mi fulmini se voglio dare al colonnello Gheddafi, altri motivi per rinvangare i nostri veniali misfatti coloniali. Anche per evitare altri melevoli errori, vado a cestinare subito la foto dei prigionieri libici impiccati che mio nonno, ufficiale del Regio esercito, con una certa soddisfazione mi mostrava quando ero piccino".

Beh, a questo punto ho scritto io una precisazione con l'invio di quattro foto delle quali tre sono state pubblicate, come ho detto, lunedì 13 marzo 2006 insieme a un riassunto della mia lettera. Il riassunto era fatto bene e il concetto si capiva benissimo.

La parte NON SPORTIVA in risposta agli "impiccati" non è stata pubblicata, opportunamente direi. La trascrivo per voi.

"Per quanto riguarda invece, il "bel" finale della risposta del signor Bonami mi prego sottoporre la foto (piuttosto cruda e di questo mi scuso) di alcuni italiani fatti prigionieri ed "evirati" dagli etiopici. E ovvio pensare che catturati, i responsabili siano stati impiccati.

È altrettanto ovvio che se io vedo solo le foto degli impiccati non posso, non dico

* Paillettes... *

questioni di lana caprina. Non dobbiamo soccombere all'arte della menzogna.

I nostri ricordi: illusioni? Chimere? Reperti.. ermeneutica? lacrime asciutte? Può darsi, forse sì... tuttavia non abbiamo mai offeso nessuno, né abbiamo mai scritto o detto di aver visto fiocchi di neve ad Arbaroba. I nostri ricordi non dovrebbero generare conflittualità.

Perché chiamiamo "sogni" le cose più belle? Per un'alchimia romantica.

Ci avviciniamo sempre di più all'ultimo domani: non è un giorno, è un mistero.

Emily Dickinson: "La vera memoria ha le scarpe di diamante".

Sempre interessante il periodo 1941 - 1951 "Gli anni difficili" di Eros Chiasserini scritto da storico, efficace, essenziale, documentato, preciso. Belle ed originali, del tempo intendo dire, le foto. Bravo e grazie Eros. L'ho scritto un'altra volta, ma non fu pubblicato (ci scusiamo con Sergio e con Eros) per ragioni di spazio suppongo. E' uno

giustificare, ma nemmeno comprendere un simile barbaio atto.

È come quando alla TV o sui giornali si mostra la faccia contrita e "candida" del soggetto che negli USA entrerà nella camera della morte, e non si può vedere lo strazio dello stupro, delle sevizie sulle due ragazzine che poi ha ucciso e che probabilmente chiedevano pietà. Intendiamoci, io personalmente sono contro la pena di morte. Ma non caschiamo nella trappola della pietà a senso unico.

Quindi il signor Bonami cestini pure le foto dei prigionieri impiccati (che saranno certamente orribili) ma non giudichi da quelle e solo da quelle la "certa soddisfazione" di suo nonno".

Ed ora la tradizionale citazione

Non è in tema ed è bene così perché alcuni degli argomenti trattati non sono molto edificanti.

Mi è piaciuta questa, di Jim Fox:

Mio padre mi ha sempre detto: "Trova un'occupazione che ti piaccia e non dovrai mai lavorare un giorno in vita tua".

Marcello Melani

squarcio di cronaca e storia. Ben fatto! Spero di poterlo dire a nome di tutti.

ASMARA, DECAMERE' KEREN: memorie di mille esistenze! Città generose ove nasceva, con attività di ogni genere, un nuovo linguaggio; o forse è più giusto dire una nuova pronuncia dell'italiano.

Il primo volo, se la memoria non mi inganna, è stato quello di Dedalo ed Icaro che fuggono dal Labirinto. La leggenda non dice se fossero emozionati!

Più di uno afferma che è triste un'apoca che ha bisogno di eroi. L'eroe, spesso, muore anche quando vince!

Il M. T... cavalca come un puro sangue, criniera al vento, i Ricordi più belli!

La nostalgia - soprattutto la nostra - si esprime in una narrazione umanissima, appassionata, lucida!

Le macchine si guastano con l'uso. Il violino... con il riposo!

L'amore ci rende indifesi!

L'ultima pagina del Mai Tacli, pur luttuosa, è un servizio dovuto, importante; è la nostra bandiera a mezz'asta! !.

Dal... magazzino della memoria si può... dar luce alle illusioni di una giovinezza che avrebbe, forse, meritato qualcosa di più dalla vita. La nostra gioventù aveva "valori" diversi da quelli che illudono i giovani di oggi! !.

Gianfranco Spadoni: amico con una voce che raddrizzerebbe un labirinto. "Vis oratoria"!

ANGRA: "IL CODICE DI BAROA"- 42 ELZEVIRI da terza pagina del Corriere della Sera (quando era "puro..." n.d.d.). E' prosa d'arte! Ti invidio... mi onoro di esserti amico! !.

Penso, ogni tanto, ai missionari (preti e suore) in particolare ai nostri, a quelli che operano in Africa.

Quanti pericoli, quanti sacrifici, quanto lavoro, impegno, preoccupazioni, paure, incomprensioni. E per voi se il nostro tempo è perdonato! Ci vorrebbe un premio Nobel per ogni giorno del calendario. Nessuno lo meriterebbe di più.

Sergio Vigili

Innamorarsi ad Asmara

(da pagina 1)

si che penetravano nella schiena come spilli voodoo.

C'erano, per scambiare qualche parola e una timida carezza, le ricreazioni scolastiche, qualche minuto tra l'uscita di un professore e l'arrivo dell'altro, sporadiche possibilità di accompagnamento per un tratto di strada, rari momenti durante competizioni sportive alle quali le mamme non presenziavano per non cadere nel ridicolo.

Inoltre, esisteva anche l'azione investigativa esplicata con una sagacia degna del tenente Colombo: i parenti della ragazza prendevano informazioni sulla famiglia dello spasimante, sulla sua situazione economica, sul titolo di studio, sul tipo di lavoro, sulle prospettive di carriera e sulle amicizie che dovevano essere, possibilmente, influenti. Infatti, le solite mamme asmarine, ripetevano alle figlie che "l'importante è un buon partito".

Insomma, gli innamorati asmarini erano più controllati dell'Iraq di Saddam e si sentivano perennemente osservati dal "grande fratello", una specie di "echelon" che invece di servirsi di satelliti e computer, usava un sistema altrettanto potente a base di orecchie, occhi e bocche che formavano un network totale.

Così il corteggiamento asmarino era tutto un susseguirsi di schermaglie e le cose andavano solitamente per le lunghe prima che per l'innamorato, avendo superato tutte le prove, giungesse il fatidico momento dell'accoglienza in casa della ragazza ed ottenesse l'autorizzazione a frequentarla alla luce del sole. Lo spasimante aveva ottenuto una sorta di patente di "bravo ragazzo" di cui si poteva fidare.

Malgrado tutto, capitava, ogni tanto, una sorveglianza che perdeva colpi, un po' come la CIA, e allora poteva verificarsi il "fattaccio" al quale si poneva rimedio, come da codice siculo, con un rapido matrimonio in modo da troncarsi sul nascere il torrente di pettegolezzi che sgorgava irruente dalle gole profonde che non mancavano mai.

Tutti questi problemi avevano acuito in modo machiavellico la mente di ragazze e ragazzi che sfornavano espedienti sempre nuovi per incontrarsi, tanto da godersi immensamente quel tempo rubato. Ci si sentiva

un po' come il detenuto agli arresti domiciliari il quale, in barba ai controlli, si va vedere la partita allo stadio.

In verità, c'era anche qualche mamma un poco più permissiva, forse memore della sua gioventù, e qualche fratello che, magnanimo, allentava un poco le briglie un po' per amicizia verso il corteggiatore o, più spesso, perché anche lui voleva farsi gli affari suoi e instaurava con la sorella una forma di "do ut des".

La prova regina contro la maldicenza la forniva, però, la sarta: quando la ragazza andava a farsi prendere le misure per l'abito da sposa, si scopriva quasi sempre se gatta ci covava. Se il responso della sarta era negativo, nessuno poteva spettegolare.

Poi, lentamente, il codice siculo venne spontaneamente abolito e tutto si fece più semplice pur come può esserlo in una comunità ristretta. Che bello non doversi più guardare alle spalle e comportarsi alla "pantera rosa"! C'era un'aria euforica tanto da sembrare tutti fumatori di marijuana, un'ebbrezza da piloti di bob, un desiderio di volare nel blu dipinto di blu! L'amore asmarino era frutto di conquiste sudate, era una prova olimpica, una Parigi-Dakar, uno slalom gigante sotto la neve.

Oggi, le ragazze di quindici anni vanno a fare i viaggi all'estero da sole, passano il sabato sera in discoteca, fanno le occupazioni scolastiche e vanno in televisione a ballare e cantare insieme ai loro coetanei... Fosse stato così in Asmara sarei quanti matrimoni non si sarebbero conclusi!!!

I giovanotti odierni hanno solo da allungare le mani e cogliere i frutti abbondanti e succosi come fanno i vendemmiatori, i miei coetanei se allungavano le mani anzitempo rischiavano di ritrovarsi monchi e marchiati a fuoco come inaffidabili cercatori di facili avventure.

Com'era bello innamorarsi in Eritrea, quando per conquistare una ragazza bisognava essere arido, paziente, astuto, suadente, fantasioso, romantico come un cavaliere della Tavola Rotonda. Il primo bacio non era un apostrofo rosa, era il raggiungimento dell'Empireo tra un volo di bianche colombe e un tripudio di celesti armonie!

Angra

ERA UNA VOLTA IL.....

1950: campo Asmara, ore ventuno

Il titolo in testa all'articolo nella pagina sportiva de "Il Quotidiano Eritreo" di domani sarà questo: "Fra Asmara e Sporting

ha vinto il freddo" - sottotitolo: "con solo dieci punti al passivo l'Itala ha battuto il record". Sì, dice di stasera, siamo al 5 ottobre, fa molto freddo e qualcuno, tra le tribune (pochi scalini) e il muro di cinta, accende dei giornali per scaldarsi nell'attesa dell'inizio della partita femminile che è sempre la prima. Altri, la maggior parte, già strillano i nomi delle squadre del cuore.

I tifosi sono divisi sulla piccola tribuna, a destra e a sinistra (niente curva sud e curva nord quelle volte, neppure per il calcio al campo Cicero. n.d.oggi), i nostri, quelli dell'Itala dico, sono a destra. L'Itala stasera batte il record, certo, "incassare" solo dieci punti (10 a 4) è una eccezione, infatti, contro l'Eritrea - la stessa avversaria di questa sera - non abbiamo fatto, tempo fa, neppure il punto della bandiera: ci hanno "regalato" un bel capotto da... 37 a 0! Chi ride? Non c'è da ridere, il cronista scrive nel suddetto articolo: "Le speranze azzurre di ripetere la vittoria dell'altra volta contro le bianche dell'Itala, o almeno di vincere con notevole distacco, sono state dei sogni. L'Itala è ancora una squadra ingenua, fanciullesca diremmo quasi, non per la giovinezza delle sue atlete, ma

per il suo gioco senza astuzia né esperienza, così semplice, elementare, piacevole del resto e che conquista, stando ai numerosissimi tifosi che la sostengo-



1951 Campo Lorenzini - L'Itala ha appena ricevuto il premio per seconda classificata campionato - Da sinistra: Rosetta Sambataro, Marisa Baratti, Isa Granara e Lilli Baratti.

no a gran voce. Senza dubbio è la squadra più "femminile" e piace proprio perché la femminilità è sinonimo di semplicità, di ingenuità. Però non erano soltanto uomini che tifavano per loro! C'erano anche moltissime donne. Chissà allora come si spiega tutto quel tifo...". Già, è un gran tifo, un boato per ognuno di quei pochi punti che facciamo e addirittura qualcuno scende dalla tribuna e fa le capriole. E passa il freddo - aggiungerà il cronista - in questa agitazione.

E i nostri tifosi saranno sempre in aumento, man mano che i punti in passivo diminuiranno fino al titolo del giornale rosa (carta rosa eh? n.d.oggi) "la Gazzetta dello sport": tutto per noi (anche se dopo hanno giocato Sporting - Eritrea maschile) : cappello: La sorpresa viene dal Vil-

laggio Paradiso. E su quattro colonne: In un'incontro dominato dal cuore la sbarazzina Itala supera l'A.P.S. Abbiamo vinto, da ingenua fanciulle incominciamo a diventare sbarazzine e poi "volitive" e poi "bravissime"... i cronisti sportivosi si pronunciano. I nostri tifosi ci seguono passo passo sempre più numerosi, sempre più rumorosi tanto che durante una partita contro l'Asmara (per-

sa per 20 a 9!), fin dal momento in cui il fischietto di Verità (direttore di gara energico e preciso scrive il cronista) chiama in campo le due squadre, il pubblico appena rumoroso nella partita precedente, si scatena talmente da far interrompere la gara appena iniziata e richiedere l'intervento di Padre Placido, nostro Presidente, dalle tribune. Il quale fatica non poco a far normalizzare la situazione, a far capire ai nostri tifosi che stiamo rischiando un 2 a 0 d'ufficio.

Cambiamo allenatori: da Ermete Rebucci a Gianni Granara, da Giancarlo Pollera a Evangelo Bourboulis a Pupo Vigo... e cre-sciamo sempre assieme ai nostri tifosi. Nella seconda giornata di campionato del 1952 pareggiamo con L'Eritrea 26 a 26! Il Quotidiano Eritreo titola: "Le sorprese della Pasqua" e nell'articolo, dopo la cronaca dell'incontro... "Crediamo inutile aggiungere che mai, fino ad oggi, avevamo visto in Asmara un simile incontro tra squadre femminili per la vivacità del gioco, l'alternarsi ed il volume stesso del punteggio e la correttezza che solo in qualche momento si è incrinata, d'altronde involontariamente, durante tutto il velocissimo incontro."

Poiché pareggiamo ancora una volta (16 a 16) con l'Eritrea e siamo le due capolista imbattute, la partita che deve decidere chi è la più forte, diventa un avvenimento importante, scrivono: "...gli incontri sono tali da far venire l'acquolina in bocca: che ne dite di un Eritrea-Itala, dopo due pareggi consecutivi in campionato...? Prevediamo un enorme afflusso di appassionati di questo sport, e queste previsioni hanno fatto sì che gli organizzatori si siano dati da fare per ampliare la capacità dei posti a sedere..." "...e il prezzo d'ingresso di sue scellini non si può dire che sia molto elevato...". Perdiamo per un punto e il cro-

nista lamenta: "Direzione arbitrale impeccabile nel primo tempo, molto generosa nel secondo, specie nel finale: abbracci, atterramenti, gomitate e (non li avevamo mai visti in campo femminile) anche sgambetti, ed una buona lezione non avrebbe fatto alcun male."

E succede così, la "lezione" arriva nella gara successiva Asmara-Itala: "...la partita è tiratissima, veloce, e dopo un primo tempo che vede l'Itala in vantaggio per 12 a 9, nel secondo iniziano i falli specie da parte delle bianche: lascia infatti il campo per quattro personali la Lilli Baratti seguita a ruota dalla Serafini per la medesima causa. Sull'approssimarsi dei tre minuti, altre due giocatrici dell'Itala, la Gnudi e la Fezzi, vengono espulse dal campo. Con un vantaggio di un punto (20 a 19) conduce l'Asmara quando avviene il fattaccio. L'allenatore dell'Itala, Evangelo Bourboulis, che aveva lasciato il box, rientra e rivolge parole che non riusciamo a capire sia all'arbitro che alla giuria. Pronto e deciso il fischio del direttore di gara sospende la partita." Ecco fatto, ora ci siamo integrate completamente.

E domani il giornale pubblicherà: "Il comunicato del Comitato della pallacanestro informa che, sulla scorta della comunicazione ufficiale ha omologato le seguenti partite: II° divisione maschile Eritrea B Asmara B 17 a 14; I° divisione maschile Eritrea A - Asmara A 30 a 27; I° divisione femm. Asmara - Itala 2-0 (la partita venne sospesa dall'arbitro e di conseguenza è stato applicato il regolamento). Sono stati squalificati i seguenti giocatori: L. Belluso (Eritrea B) 1 giornata; Elena Gnudi (Itala) 2 giornate; Adriana Fezzi (Itala) 1 giornata. All'allenatore dell'Itala E. Bourboulis, è stato inibito di rappresentare la squadra fino al termine del torneo in atto, sospendendolo dalle sue funzioni. Ammoniti sono stati invece Sacconi (Eritrea B) e Marisa Baratti (capitano dell'Itala). Il Comitato ha anche deciso che data la mancanza di tribune sul campo del G.S.Asmara in via Giulietti, tutte le partite, diurne e notturne dei tornei in svolgimento vengano disputate sul campo dell'A.S.Eritrea in via Matteucci, cominciando da questa sera. Richiamata è l'attenzione delle Società proprietarie dei campi sulle tassative disposizioni circa la presenza della forza pubblica in servizio di ordine sui campi, ricordando le gravi responsabilità assunte dalle Società se tale servizio non venisse richiesto e predisposto". Non si scherza affatto.

(Le firme di tutti i suddetti cronisti? Grangi - Ori - Il Contastorie - G. Merlo - Pamen - (P) - Rajama - Pagra - Capo - B.T. - P.jr... chi si riconosce?... Grazie a tutti. n.d.oggi).

Marisa Baratti



1953 Campo Lorenzini - L'Itala si riposa alla fine di una partita. Da sinistra: Ermete Rebucci, Marisa Baratti, Mirella Serafini, Lilli Baratti, Isa Granara, Evangelo Bourboulis, Elena Gnudi e Adriana Sacconi.

IN LIBRERIA IN LIBRERIA IN LIBRERIA IN LIBRERIA IN LIBRERIA

VITTORIO BOTTEGO

Coraggio e determinazione in Africa Orientale.

di Manlio Bonati
Ed. Il Tucano, Torino 2006

Qualche mese fa ho scoperto per puro caso che gli Istituti Universitari inglesi di Storia si interessano molto al Mai Tacli e ai suoi contenuti e ho constatato che li esaminano sempre con attenzione perché aiuterebbero a decifrare la storia della colonizzazione italiana in Africa. Da allora un timore riverenziale mi frena dall'inviare i miei scritti a Melani.

In questo caso però sono certo di fare una cortesia allo storico Charles Bartell, studioso del Mai Tacli, segnalando un libro italiano che mi ha favorevolmente colpito. L'autore, Manlio Bonati, è un ricercatore di grande valore, noto per i suoi studi e i suoi scritti inerenti la storia delle esplorazioni italiane. Non dovrebbe quindi sorprendere più di tanto una sua nuova pubblicazione, pur se edita in una forma quanto mai ricercata ed elegante, anche perché il soggetto del volume è Vittorio Bottego, esploratore le cui gesta il Bonati, fra i tanti esploratori che ha considerato, ha studiato forse più a fondo.

Dalla lettura delle prime pagine si può apprezzare però il vero pregio del libro che, a mio parere, sta nel fatto che l'autore abbandona, almeno in parte, la veste di storico e narra le gesta del Bottego come se stesse scrivendo un romanzo.

In altre parole, quando ho preso il libro in mano con la certezza di affrontare un testo di saggistica, mi sono dovuto subito ricredere e mi sono ritrovato a "divorare" un libro di avventure.

Il Bottego di Bonati mi ha ricordato i libri storici di Sciascia e di Camilleri che coinvolgono il lettore dalla prima all'ultima pagina. Per noi, poi, che siamo vissuti nelle terre esplorate dal Bottego, ritroviamo tutti quei riferimenti che rendono il testo non solo stimolante, ma fecondo di rimembranze.

Luoghi, abitanti, animali selvatici, uccelli, insetti,

clima, sono descritti in maniera realistica e piacevole, le gesta del Bottego vengono raccontate con obiettività e sapienza. E' un libro di gran pregio che non può mancare in una biblioteca africana.

Se poi vi interessa saperne di più su Manlio Bonati, potete visitare il sito www.ilcomodafrica.it dove Bonati è redattore e dove è possibile prendere visione del suo curriculum e di tante altre sue pubblicazioni.

Nicky Di Paolo

IL CODICE DI BAROA

Di Angelo Granara
Tipolito Arte Stampa Ed.
Caselle di Selvazzano (PD)

Rieccolo! Sempre preciso, sicuro di se, allestente e intrigante. Parlo di Angelo Granara naturalmente. Lui che dovrebbe trovarsi ancora in un periodo sabatico, sforna un altro libro! Esattamente un libro l'anno, come tutti i grandi scrittori che si rispettano. E che libro!

Dio, quanto invidio questo uomo!

Scrivo con la stessa facilità con la quale riesco appena a copiare un testo. Lui si invola a livelli per me stratosferici, riuscendo a mettere per iscritto i suoi più reconditi pensieri e tutto quello che gli scaturisce dall'animo.

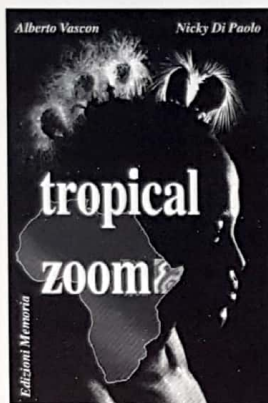
Se prendete in mano il suo ultimo libro "Il codice di Baroa", edito in sintonia con altri recenti codici, vi rendete subito conto che l'animo di Angelo è grande come una casa. Ma intanto scherza con gli enigmi, provoca con l'arguzia, rimprovera con gentilezza, critica con sapienza.

Parla di Asmara, la città che ama perdutamente, ma a modo suo. Lui vive i suoi ricordi con la stessa intensità di come vive la sua vita attuale e non perdona tutti quelli che cercano di dare visioni che contrastano con la sua affettività. Bastona tutti, me compreso, senza pietà. Come faccio a contestare qualcosa se lui riesce a scriverla in una maniera talmente bella e poetica che mi fa sentire un indegno scribacchino? Non pensiate che stia esagerando. Provate a leggere, poi mi saprete dire!

Il suo Codice è un insieme di riflessioni, quarantate per l'esattezza, che deliziano chi legge, ma al contempo lo costringono a pensare. E' proprio ciò che ci si aspetta da un buon libro.

Non ci resta altro che leggere con molto rispetto quanto Angelo scrive e dirgli un grazie di cuore se ogni anno continuerà ad elargirci questi piccoli capolavori letterari zeppi di ricordi e di pensieri della nostra Eritrea.

Nicky Di Paolo



Scrivo per annunciare che nel mese di Aprile usciremo con l'atlante fotografico "Tropical Zoom" di Alberto Vascon e Nicky Di Paolo. Questo ultimo lo conoscete bene, ma avrete sentito parlare anche dell'altro che fa davvero sognare con le sue foto. Due africani innamorati del Corno d'Africa. Oggi vivono un periodo di tristezza perché vedono addensarsi all'orizzonte ancora nubi di guerra.

E con le guerre i primi a soffrire sono i bambini. I bambini hanno bisogno di essere nutriti, di essere curati, seguiti e amati. Invece i genitori di questi fanciulli sono stati reclutati nell'esercito, dove è imperativo combattere, oppure sono morti e nessuno sa dove e come. La struttura sociale abissina compensa molto queste mancanze: i figli appartengono a tutto il clan, non vengono abbandonati. Ma quando nella popolazione le perdite sono molto elevate, allora la situazione diventa difficile e solo l'aiuto dell'occidente può modificare lo stato attuale delle cose. Di Paolo e Vascon non cessano, nel loro piccolo, da una parte a chiedere la pace in quelle terre e dall'altra a racimolare denaro per aiutare i bambini eritrei ed etiopici. Tutti i proventi dei

libri di Di Paolo sono sempre stati devoluti per questi scopi.

Ho accettato di pubblicare "Tropical Zoom" perché sono assolutamente convinta della capacità di questi autori che scrivono e fotografano con il cuore.

Il testo-atlante di Vascon e Di Paolo ha costi di produzione estremamente elevati. Il volume sarà infatti di 300 pagine con oltre 400 fotografie. Scritto in italiano ed in inglese. Vengo incontro tuttavia alla richiesta degli Autori per concedere uno sconto del 30% a coloro che prenoteranno il volume entro il 15 febbraio 2006. Non deve essere inviato alcun anticipo, ma solo far giungere per fax, per telefono, per e-mail o per posta la prenotazione.

Tutti i proventi di Vascon e Di Paolo saranno devoluti alle missioni eritree.

Cordiali saluti

Irene Olivieri - Direttore
Edizioni Memoria
Editoriale Bios - Via Sicilia, 5 - 87100 Cosenza -
Casella Postale 528 - Tel 0984.85.41.49 Fax 0984.85.40.38

Odontoiatria e fiori di Bach

Cara Mai Tacli, sono decamerina, cresciuta ad Asmara, da dove mi allontanavo per frequentare l'università di Torino alla facoltà di Medicina e Chirurgia. Mi sono laureata, specializzata in Odontostomatologia e sono tornata... a casa! Ad Asmara mi sono sposata con Calisto Varnero, li ho aperto lo studio dentistico in Ali Osman Buri str. e lì è nato mio figlio. Trasferitami in Italia, obtorto collo, a causa dei noti fatti nel 1975, ho seguito corsi, conquistato masters europei ed americani e sono poi approdata alle Medicine Complementari che mi hanno affascinato. A queste mi sto dedicando perché credo nell'attenzione olistica del paziente odontoiatrico: cromo ed auricoloterapia, MTC, EAV, omeopatia ed omotossicologia, fiori di Bach. A questo proposito mi farebbe piacere leggere qualche riga sul mio libro, da poco edito, nella rubrica Libreria.

Il titolo:
'Odontoiatria e Fiori di Bach'

Il libro vuol essere un'ausilio ed uno sprone per chi ama la professione ed intende praticarla in modo 'olistico': considerando l'Essere Umano nella sua interezza di 'Corpo-Anima-Mente' integrando la Medicina ufficiale con gli ausili di quella complementare per rispettare il giuramento di Ippocrate e curare il malato, non solo la malattia.

L'editore:
Gieffe edizioni srl
45100 Rovigo
Viale don Milani 3/b
Tel. 0425 475300 - 0425 475026
Fax 0425 988947

Il libro è acquistabile anche presso i seguenti siti:
-www.ilgiardinodelibri.it -
www.ibs.it
-www.libreriauniversitaria.it
Cordialmente

Emma Castagnari
via xx settembre n.65
10122 Torino
Tel e Fax 011/5175045

Tirrenykà Commedia

Overo "Il mio incontro con gli Etruschi" di Mario Romualdi

Nel numero precedente ho parlato del Poema realizzato dall'amico Romualdi, un'opera veramente notevole: chi non ha letto la recensione lo faccia perché il lavoro è degno di molta considerazione.

Nella recensione ho commesso un errore. Romualdi infatti, come si deduce anche dalla recensione stessa, è nato a Cortona e non a Crotona.

In più il numero di telefono per ordinare il libro è relativo al FAX (0575/603206) e quindi bisognerà inviare un ordine scritto.

L'idea che va a genio

Quell'idea di Angra (Mai Tacli Gennaio-Febbraio 2006-pag. 7) mi va a genio, è ora che gli asmarini diventino anche eritrei...

Abba Isaak G. I.

Partecipano al ricordo

In riferimento alla lettera di Gloria Budini e del relativo necrologio inseriti nell'ultimo numero di Mai Tacli, Italo, Claudio e Aldo Manzione partecipano al ricordo dell'amica scomparsa con Cheren nel cuore.

Asmara 35 anni dopo

Nata in Africa come mia nonna, mia madre, i miei figli, oggi anche i miei nipoti da parte di mio fratello, legame continuo con quella terra. Al mio arrivo in Italia mi sentivo un'estranea, ho fatto fatica ad abituarci a questa realtà. Nelle mie notti insonni rivedevo Asmara nelle sue vie, nei mercati, nelle case, nei cieli azzurri,

alloggiavano i Banda, gli Ascari. Pensavo, piangevo e sognavo un impossibile ritorno.

Dopo 35 anni questo mio sogno si è avverato: ho partecipato al viaggio in Eritrea organizzato dal Mai Tacli come secondo Raduno Nazionale in Loco!!!!

Siamo arrivati in albergo alle tre del mattino, ero stan-

che chicco di incenso su un piccolo braciere di terracotta e le parole di rito "Sghio Maharemäh". Due ragazze eritree dopo avere acceso il fuoco a carbone hanno abbrustolito il caffè e seguendo il rito nazionale ne hanno sparso il profumo con le mani passando in ogni carrozza. Poi, preparatolo nel javanà, lo hanno offerto a tutti nei fingila accompagnato da "colò" e "embaba ufum".

I vagoni del treno non avevano i vetri ai finestrini, ma persiane; per guardare il panorama le abbiamo aperte e ad ogni galleria entravano i pipistrelli che si attaccavano alle pareti e ai vestiti. Appena fuori Asmara mi sono commossa, ho rivisto le montagne e i burroni, la terra rossa delle ambe, tutto sormontato da quel particolare cielo azzurro punteggiato da nuvole bianche e leggere che per anni hanno popolato i miei ricordi con nostalgia struggente mai sopita.

Arrivati ad Aresa siamo scesi e sotto

piante secolari, attorno ad un grande fuoco, seduti su tronchi e sassi di fortuna ci è stato offerto capretto arrostito accompagnato da angera e pane. Piacevolissima sorpresa! Ho vissuto in Eritrea 40 anni e sono scesa a Massaua in treno moltissime volte ma un viaggio così indimenticabile e irripetibile non lo avevo mai fatto.

Massaua mi ha rattristato - una rovina! Non Taulud e nemmeno Gherar, probabilmente neanche Ras Madur dove non sono potuta andare perché off limit. I miei giorni lì ho passati a Gurgussum dove tutto era bello, il mare caldissimo ed accogliente, il profumo delle alghe, le notti stellate. Ma sono voluta tornare ad Asmara prima del tempo perché mi sentivo giù di morale. Massaua, la città dove ho trascorso gli 11 anni più belli della mia vita, non esisteva più!

Il viaggio in Eritrea è stato un tuffo nel passato che mi ha dato tanta serenità. I ricordi hanno il pregio di far sbiadire i momenti tristi ed ingigantire quelli belli. Ringrazio Marcello e Gianmarco Russo che mi hanno dato questa meravigliosa possibilità.

Giulia Ferracciolo

14 Febbraio, festa degli innamorati



Carissimi AMICI sparsi per il mondo, mi sia concesso di usare di questa data per rivolgere a ciascuno di voi un messaggio d'amore.

Che cos'è, se non un "innamoramento", quello che, spesso, passando ogni confine e superando ogni ostacolo, ci fa osare il tutto per tutto; cioè l'amore di Cristo per ogni uomo, senza distinzione di razza e di condizioni economiche e sociali; con una particolare predilezione per chi non ha alcuno, quindi maggiormente bisognoso di affetto e di protezione?

A differenza dell'amore passionale ed egoistico, la carità (agapè), è un amore di dilezione che vuole il bene dell'altro. La sua sorgente è in Dio che ha amato per primo e ha dato il suo Figlio per riconciliarsi i peccatori e farne degli eletti e dei figli. Come il Padre, anche il Figlio ama gli uomini per i quali si è dato e, attraverso lo Spirito Santo, espande il suo amore nel cuore dei cristiani, dando loro di compiere il precetto essenziale della legge, cioè l'amore di Dio e del prossimo.

Proprio a questo mirava San Valentino quando cercava di attirare i giovani ad amarsi per una ragione superiore a quella che, seppur bella, non va oltre la sfera fisica. Per attaccarsi all'amore per Cristo! Un modo geniale, quello di San Valentino, di interpretare l'amore, che gli costò la vita. Ma in fondo che cos'è l'amore, se non una forza che ti tramortisce per la veemenza con cui ti afferra? Non dice forse il libro del Cantico dei Cantici che "l'amore è forte come la morte"? (Ct 8,6).

Un amore che non conosce "divorzi e tradimenti", perché "la carità è paziente, è benigna; non è invidiosa, non si vanta, non si gonfia, non manca di rispetto, non cerca il suo interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell'ingiustizia, ma si compiace della verità. Tutto copre, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta!" (1 Cor. 13,4-6).

Il nostro amore, è una missione da compiere in questo mondo; ed è vero solo quando riesce a far sbocciare il sorriso su ogni volto sofferente, uomo e donna, giovane e bambino; riaccendendo in essi la speranza di un'esistenza migliore.

Un modo tutto cristiano di sentire e vivere questa bella ricorrenza del 14 Febbraio, per coloro che ci sono particolarmente vicini e ai quali desidero confermare tutta la mia stima, il mio affetto, il mio... AMORE!

San Valentino, prega per noi!

Padre Protasio

P.S.: Conoscete il sito www.cloudappreciationsociety.org? lo l'ho scoperto qualche giorno fa e, proprio mentre stavo stilando questo messaggio d'amore, ho trovato la foto che vi allego:

UN GRANDE CUORE APPESO IN CIELO! LA SOMMA DI TUTTI I CUORI INNAMORATI!



....Ho rivisto le montagne e i burroni...

nei tramonti e nelle sue Ambe. Rivivevo i racconti della nonna quando mi parlava dei suoi spostamenti con il nonno, a dorso di mulo, lungo la strada che dal bassopiano porta all'altopiano. Era allora in costruzione la ferrovia Asmara - Massaua, fine 800; mia madre e le mie zie nascevano lungo la strada ferrata: Otumlo, Baresa, Ghinda, Embatcalla ed Arbaroba.... all'imbrunire si fermavano all'aperto per dormire sotto le stelle e far riposare le bestie. Si addormentavano attorno al fuoco circondati da iene, sciacalli e grossi predoni, sotto un cielo nel quale erano sempre visibili la Croce del Sud e la Via Lattea.

Asmara, piccola città costruita su un'amba piena di fascino con il suo fiume - il Mai Belà - e molte delle sue case in stile Decò. La ricordo quando il viale principale si chiamava Viale Mussolini: per attraversarlo (dove poi è stato costruito il Cinema Impero) si passava su un grosso tubo sospeso sul fiume; ricordo le scampagnate domenicali sotto un enorme albero del pepe ai piedi di Ghezzabanda - così chiamata dagli italiani arrivati dopo il '35, ma per i vecchi coloniali rimasta sempre Casa Banda - la casa dove

chissima ma questo non mi ha impedito di uscire, sola, alle prime luci dell'alba. ASMARA! Il cuore mi batteva così forte da togliermi il respiro... La mia casa, la scuola, la Cattedrale, la mia terra, le radici perse ma non dimenticate - e ritrovate in un attimo!. Con calma, nei giorni seguenti, ho voluto rivedere tutte le strade, le case che per me hanno contato. Sono andata trovare gli amici che ci hanno lasciato e riposano sotto quel cielo azzurro fra le buganvillee viola. Ho cercato il posto dove, sedicenne, ho avuto il mio primo bacio.

Ho voluto rivedere quella via e quella casa dove non ero più passata - vi avevo vissuto un breve periodo infelice della mia vita -. Ogni mattina all'alba ero sveglia e dalla finestra della mia camera guardavo il sorgere del sole e rivedevo il mio passato: la casa dei nonni dove ho vissuto bambina, la casa dei miei genitori dove ho trascorso la mia felice giovinezza, i sogni, le delusioni... ho accettato tutto perché con Asmara tutto fa parte della mia vita.

Siamo andati a Massaua con la ferrovia, recentemente rimessa in funzione. Sul trenino il benvenuto ci è stato dato bruciando qual-

FERROVIE DELL'ERITREA

Si è parlato spesso, sul nostro giornale, di queste infrastrutture come di una costola importante dell'economia e sviluppo del Paese oltre che dell'aspetto sociale per la mobilità da esse introdotta e dell'indotto: piccolo commercio e recettività lungo i percorsi. Non era trascurabile, infine, l'aspetto occupazionale perché consentiva di vivere e dava certezza a molte famiglie.

Ma delle Ferrovie ne parliamo come di una cosa romantica, fa parte

Tratto da Asmara a Cheren ed Agordat: percorrenza 190 Km. In ore 5,45, sei corse settimanali suddivise in tre di andata e tre di ritorno a giorni alterni sia per la littorina che per il treno misto"

La qualità e la bellezza dei manufatti e delle opere d'arte è tale che l'Associazione Museo Ferroviario Piemontese di Savigliano (CN) ha dedicato il calendario del 2002 alle loro immagini, purtroppo solo per il tratto Massaua-Asmara.



Reparto officina delle Ferrovie eritree

dei nostri ricordi, o folcloristica o d'avventura, fa parte dei nostri viaggi, ma dobbiamo ricordare tutti che il sistema ferroviario dell'Eritrea fu un insieme di realizzazioni di opere di grande ingegneria che i nostri avi realizzarono e tennero in vita finché ciò fu possibile; mentre la fine del sistema è imputabile alle vicende della seconda guerra mondiale.

Quanti edili lavorarono realizzando: ponti, viadotti, gallerie, stazioni, impianti di adduzione e smaltimento delle acque: vere opere d'arte.

Quanti meccanici costruirono, mantennero, migliorarono il macchinario nelle officine: vera scuola d'ingegneria.

Un primo vero incredibile miracolo si compì con la costruzione, completamento e funzionalità ad opera di tecnici italiani ed eritrei in fattiva e duratura collaborazione. Un secondo miracolo fu di mantenere il sistema nel primo dopo-guerra e vedremo perché. Ne nacque comunque uno dei "nostri" miti che tutti vorremmo che rivivesse e dove i grandi sforzi, che ormai vengono fatti dai soli Eritrei, vengono intrapresi per non decretarne l'inaccettabile fine.

Nel periodo del massimo splendore (1938) la Guida Turistica dell'Africa Orientale così descriveva questo sistema: "Tratto da Massaua ad Asmara: percorrenza 120 Km. Con due corse giornaliere di littorina ed una di treno misto (merci e passeggeri). Scartamento ridotto, è di 95 cm. Con pendenza del 35% con alcuni tratti di doppio binario e curve del raggio minimo di 70 mt.

Iniziata nel 1888 la ferrovia giungeva a Ghinda nel 1904 e ad Asmara nel 1911. Linea arditissima che sale rapidamente dal livello del mare a quota 2400 mt. di altitudine.

Ma la caducità delle realizzazioni umane porta tutto a compiersi; noi Asmarini più che molti altri, lo sappiamo per le tristi vicende che abbiamo vissuto.

Una sconsolata ma alquanto precisa relazione tecnica del Capo-Squadra Montatori e rappresentante del Personale dipendente, al Ministero dell'Africa Italiana di Roma datata marzo 1952 fotografa la situazione circa un anno dopo la dismissione del sistema da parte degli italiani, ma descrive cosa accadde nel decennio precedente da quando i vincitori-occupanti amministrarono il Paese..

Subito dopo la nostra capitolazione (Aprile 1941) le Ferrovie Eritree subirono confische: un tratto di linea (Agordat- Biscia) fu trasferito in Sudan, stessa sorte subì il materiale di scorta esistente sia in officina che sui vari piazzali oltre alcune locomotive; così come accadde ad un altrettanto importante sistema, mi riferisco alla teleferica che collegava il porto alla capitale... ma questa è un'altra storia. Il frutto delle nostre capacità e sacrifici valorizzato come ferri vecchi!!!

Il servizio ferroviario si trovò subito in serie difficoltà, ma vediamo come riuscì a sopravvivere in piena funzionalità per circa un decennio e cioè quello gestito da Italiani ed Eritrei. Non disponendo più di rotaie, quelle che andavano logorandosi venivano girate collocando all'interno della carreggiata quello che era stato il lato esterno.

La bulloneria una volta costruita in sito, doveva essere tutta recuperata non essendoci più possibilità di creamo di nuova. Le traversine in ferro per durare più a lungo ed essere inattaccabili da insetti venivano riparate con giunte e saldatura, continuamente. Carri e vagoni venivano

mantenuti o ricostruiti solo con l'impiego di materiale di recupero. Furono demoliti tutti i tipi di locomotive addetti alla manovra o ai servizi locali. Ciò che rimase fu in grado di assolvere al servizio, nel dopo-guerra, solo grazie a modifiche ed arrangiamenti studiati ed operati in sede locale su tutto il materiale. Allora il parco-treni era così composto (oltre ai carri ed ai vagoni, trascurati dalla relazione):

Locomotive Breda tipo 202 n° 7 unità;

Locomotive Mallet da 30 Ton. N° 8 unità;

Locomotive (Gruppo 441) a vapore surriscaldato) n° 4 unità;

Locomotive (Gruppo 442) n° 4 unità;

Locomotive (Gruppo 443)

Delle "littorine" ne rimasero in servizio quasi tutte quelle lasciate dall'Amministrazione Italiana ma già allora nulla era più originale; svolsero il servizio solo perché munite di motore a scoppio: quello in dotazione al più diffuso autocarro della FIAT quindi con la possibilità di reperire ed effettuare i ricambi.

Così il secondo miracolo è stato quindi compiuto: un servizio pubblico di primaria importanza, minato a morte nell'immediato dopo-guerra e non si sa perché, ha continuato per molto tempo ancora trasportare merci e persone!.

Cristoforo Barberi

PREZZO DEI BIGLIETTI										MASSAUA-MAI ATAL-GHINDA (Anno 1909)		
ordinari			ridotti			andata-ritorno			1	2	Km	
1 cl.	2 cl.	3 cl.	1 cl.	2 cl.	3 cl.	1 cl.	2 cl.	3 cl.	1	2	1	2
L. c.	L. c.	L. c.	L. c.	L. c.	L. c.	L. c.	L. c.	L. c.	5	15	Massaua (Abdelouder)	18 17
...	5	15	Ottumlo	18 20
...	8	15	Adagaberai	18 25
...	8	15	Tauled	18 25
1 00	0 70	0 25	0 50	0 35	0 15	8	15	Ottumlo	17 49
1 00	1 35	0 50	1	0 70	8	15	Monello	17 37
...	8	15	Amassat	17 37
4	2 65	0 75	2	1 35	6	56	Dogali	17 8
6	4	1 10	3	2	7	23	Mai Atal	16 40
9	6	1 60	4	50	8	18	Damas	15 57
12	8	2 15	6	4	8	55	Barsa	15 32
14	9 20	2 50	7	4 65	20	13	3 50	9 30	Ghinda	15
...	12	...	Corriera Ghinda	11 30
...	19	...	postale Asmara	9 30

I biglietti di andata e ritorno sono personali ed hanno la validità di 3 giorni.
 NB: Il servizio della corriera postale si effettua tutti i giorni. — Fra Ghinda (Stazione) e Ghinda (Vitt.) vi è un servizio di diligenza in coincidenza coll'arrivo con la partenza dei treni. — La tariffa per ogni viaggiatore è di L. 0,40.



Asmara 1955. Matrimonio di Ersilia Castaldo con Luciano Berti, che ci ha lasciati un po' di tempo fa. Dice Ersilia che le piacerebbe poter parlare ed eventualmente incontrare qualcuna delle sue amiche, tutte presenti al matrimonio, per ricordare quei tempi magici e ricordare l'affetto che ci legava.

Scrivete o telefonate. Abita a Benevento in via Romualdo II, 4 - Telefono 0824.22932. Ella spera che non sia solo un suo desiderio. Domanda se a 76 anni si può ancora sognare. (Sì, cara Ersilia, a 76 anni si può ancora sognare. n.d.d.). È ritornata in Italia nel 1957 con la "Giulio Cesare".



Il 28 giugno 2005 Silvio Fantozzi ha compiuto 80 anni con 52 anni di matrimonio. La mattina del compleanno sua figlia Loredana e il nipote Riccardo si sono presentati alla porta provenienti da Singapore facendo loro una stupenda sorpresa. È stato il più bel regalo ricevuto, dicono Silvio e Rita. Nella foto da destra seduti: Rita, Silvio, Brenda (la nuora); in piedi da destra Loredana, Riccardo e il figlio Giancarlo.

Eritrea 1869 – 1941:

Colonialismo o colonizzazione?

Al fine di considerazioni "inter nos" sul nostro passato e per cercare di mantenere, verificandolo, un nostro giudizio sulle passate relazioni con l'Eritrea e solo di questa, tanto per intenderci, propongo una riflessione: si trattò di co-

te. Inoltre la Storia si basa su documenti ed il ricercatore è indotto a scovare solo ciò che vuole dimostrare; il risultato finale è infine inevitabilmente tinto del colore delle lenti degli occhiali che si sono inforcati per l'analisi dei docu-

stabilmente con fondazione di nuove città.

Ma sgombriamo il campo da una parola di ancor maggiore spessore: IMPERIALISMO. Lo Zingarelli, vocabolario della lingua italiana così lo definisce: tendenza di uno Stato ad espandere i propri domini e ad esercitare la propria egemonia su altre nazioni per assicurare sbocchi commerciali alla propria produzione.

Queste le definizioni, universalmente ed integralmente accettate senza riserve persino dai Marxisti e Leninisti: sfruttare risorse, asservire popoli, acquisire con la forza nuovi mercati per smaltire la sovrapproduzione di beni.

Ebbene, l'Italia con le avventure coloniali ci perse, le popolazioni non furono trattate come nelle altre colonie. Inoltre l'Italia non produceva nulla se non lo stretto necessario, in campo agricolo, alla sua sopravvivenza; non possedeva industrie, si sviluppò come potenza economica solo a partire dagli anni 50 del secolo scorso

ma per supplire principalmente ad un'atavica miseria. All'emigrazione verso le Americhe della prima metà del secolo scorso seguì quella della seconda metà verso il Belgio, la Germania, la Francia etc... quindi da esportare c'era solo due cose: menti e braccia!

Del popolo italiano, forte di circa centodieci milioni se ne trovano meno di sessanta in Patria e più di cinquanta sparsi per il mondo: emigranti e non "conquistadores".

Ma tornando all'argomento, osserviamo questi dati fondamentali di fine ottocento:

ERITREA Kmq 121.000 abitanti 600.000: feudo etio-pico l'altipiano; sotto controllo egiziano, per mandato turco, la fascia costiera; conteso tra Dervisci e Nigus il bassopiano occidentale e mai da questo ultimo

definitivamente dominato. ITALIA Kmq 286.682 abitanti 32.475.000 Stato sovrano da soli trent'anni spinto all'espansionismo da motivi di prestigio e di povertà della popolazione.

In questo quadro qualche migliaio di Italiani che ivi si trasferirono non potevano fare che una sola cosa: mettersi a lavorare, e lo fecero.

Solo successivamente la nostra presenza si avvicinò, senza mai superarlo, al mezzo milione di persone compreso le truppe temporaneamente impegnate per la campagna d'Etiopia ed il secondo conflitto mondiale, meno di un decimo di tutti quelli presenti oggi nel resto del mondo.

Infine, al concetto di colonialismo si affianca quel-

lo di schiavitù che le più antiche potenze coloniali tollerarono e praticarono. Uno tra i primi impegni che si assunsero le nostre Autorità fu di combattere ed all'epoca eliminare la schiavitù praticata a danno degli Eritrei (Baria, Cunama, Tacrucci etc...) da popoli vicini o confinanti...

Mi rendo conto di avere un po' esagerato nel ritenermi atto a trattare argomenti così importanti, non voglio suscitare dibattiti né contrastare tesi diverse o correnti di pensiero autorevoli e consolidate. L'ho detto in premessa: "sono considerazioni INTER NOS" ma per carità, seguiamo a farle!

Cristoforo Barberi.



Eritrea, pendici orientali - La valle del Ghirghir.

lionalismo o di colonizzazione?

Vi domanderete il perché di questa domanda ma la ritengo attuale; intanto per i rapporti che seguitiamo ad avere con quella terra, poi per non patire, noi Asmarini, crisi d'identità o sensi di colpa così come indurrebbe la lettura della storia ufficiale formata, con tutti i crismi, negli ultimi sessant'anni.

A volte ciò che conosciamo per esperienza personale, per noi il vissuto, o quanto ci hanno riferito i nostri vecchi contrasta con quanto elucubrano gli storici di fama. Noi abbiamo visto le cose alla luce del sole, loro spulciando documenti alla luce di una lucerna. Vedi l'etimologia del verbo elucubrare.

La Storia poi, si sa, la scrive chi ha vinto e quindi non spetta a noi che non abbiamo vinto un bel nien-

menti, a volte falsi, spesso artefatti.

Ma bando alle polemiche di cui non sono all'altezza, lo riconosco, ma rileggiamo alcune definizioni, solo da testi canonici - s'intende - formati in epoca non sospetta cioè nel secondo dopo-guerra. Sull'Enciclopedia Generale "Compact" della De Agostini leggiamo:

COLONIALISMO: politica mirante alla conquista di territori allo scopo di sfruttarne le risorse mantenendo le rispettive popolazioni in uno stato di sottomissione servile. Il Colonialismo inizia cronologicamente con la conquista spagnola (secolo XVI°) e giunge al suo apogeo a cavallo fra il XIX° ed il XX° secolo.

COLONIZZAZIONE: trasferimento di individui in un territorio diverso da quello di origine per insediarsi

Lamza

Fra le tante concessioni che c'erano in Eritrea, anche i miei zii ne possedevano una piccola, non molto lontano dalla città; dopo quella di Bencini.

Il paese Lamza in alto e poi ad un dislivello (da quanto ricordo) di 150/200 metri, nella vallata che si raggiungeva seguendo un viottolo, quasi una mulattiera, ecco un piccolo paradiso.

I confini a nord-est erano delineati da altissimi alberi di eucaliptus, con in parallelo un ruscello sempre rigonfio d'acqua.

Per accedere alla concessione, un ponticello di pietra e legno e poi subito le coltivazioni.

Erano il fiore all'occhiello di mio zio, per come le aveva organizzate, partendo dal pozzo, che portava l'acqua ovunque.

Verso sera i due contadini del luogo legavano la mula Nina all'asse del pozzo che ruotando intorno, portava su l'acqua, con un sistema idraulico a tazze, verso il convogliatore generale e da lì partiva la distribuzione verso tutti i canali. C'era poi la piccola casa colonica suddivisa da un tinello abitabile ed un deposito.

Quest'ultimo era il nostro dormitorio, quando ogni due settimane nostro zio ci caricava nel cassone dell'Artena e facevamo il nostro favoloso weekend. Eravamo sempre quattro o cinque ragazzini e il mio ricordo è sempre vivo, perché veramente mi divertivo. Si nuotava nel ruscello, nel punto dove si formava una vasca naturale, lungo il suo percorso, andavamo a caccia di tortore e piccioni, non parliamo poi delle scoperte della flora e della fauna intorno a noi.

Là vidi per la prima volta l'istrice, dei piccoli sciacalli, falchi e qualche serpente!

Comunque dalle nostre coltivazioni, venivano delle belle fragole, fichi, nespole, pomodori e molta insalata che i nostri contadini portavano su due asinelli ad Asmara ogni settimana, che poi, le nostre zie disponevano alla vendita o per regalo.

Tornando per lavoro in Eritrea, ho voluto fare un pellegrinaggio sul posto. Ad accompagnarmi un grande amico eritreo. D'accordo che ormai passati più di quarant'anni, ma sono rimasto molto deluso. I bei alberi non c'erano più, il ruscello secco, le coltivazioni inesistenti, la casetta un rudere ed il paese molto disastroso. Che peccato!! Non m'aspettavo una tale decadenza e pur essendo armato di macchina fotografica, non l'ho usata per dimenticare quello scempio.

Dimitri Patsimas

ne di marcia, rendendo così più snella la circolazione, soprattutto quella dei grandi mezzi che dal porto vanno verso la capitale. Le strade comprendono anche i marciapiedi per i pedoni.

La Scuola Superiore che stiamo costruendo a Massaua, come già detto altrove, "è d'indubbia utilità e riveste un altissimo carattere sociale; soprattutto se si considera che essa ha una vocazione tecnica legata alla realtà economica della città, fornendo una specializzazione indirizzata verso le attività commerciali e turistiche, presenti e in sicuro sviluppo. A questo mira la Scuola Professionale Alberghiera che verrà realizzata accanto alla Scuola Superiore." Un'utilità, quindi, più che scontata!

E inizio con l'ultima notizia, che potremmo definirla sensazionale se non fosse perché è un fatto scontatissimo che, basta che apra bocca, che i miei amici mi accontentano in tutto e subito; ma mai come questa volta che si è trattato del regalo di una nuova macchina, resa necessaria per le accresciute esigenze di lavoro.

L'unione... fa la macchina!

Con la scritta "Dono degli Amici Italiani" che troneggiava sullo sfondo della bandiera italiana, domenica 26 Febbraio, l'Eparca di Asmara, Mons. Menghisteab Tesfamariam, in visita ai parrochiani di questa città, ha benedetto la nuova macchina.

La risposta all'appello lanciato da me lo scorso Natale è stata talmente immediata e generosa, che nello spazio di poco più di un mese è stata raggiunta la cifra sufficiente per l'acquisto del mezzo. L'Eparca Mons. Menghisteab, non ha benedetto solo la nuova macchina, ma anche tutti voi amici che, sopra ogni cosa meritate le grazie di Dio! Una preghiera tutta speciale che abbiamo elevato al cielo durante la Messa che era stata celebrata subito prima della benedizione della nuova macchina. La mia collaboratrice Wania Masini, per le cui mani sono passati quasi tutti i contributi, ha preparato un trafiletto da mettere sul Mai Tacli, in cui dice: "Con i versamenti del mese di gennaio, la cifra necessaria all'acquisto della nuova macchina di P. Protasio è stata raggiunta. Potremo farci un giro durante il prossimo terzo Raduno in Loco. Scesi dal mitico trenino, tutti a bordo dell' "AMICA PROTASIA" a scorrizzare per Massaua. GRAZIE (non vedo l'ora!)". E come no? La macchina è anche vostra, come vostra è la scuola e tutto ciò che siamo riusciti a realizzare fino ad oggi!

La nuova scuola: una creatura che cresce a vista d'occhio.

E' la preoccupazione di quanti si sentono particolarmente coinvolti nel progetto della nuova scuola che i lavori di costruzione procedano senza intoppi e si arrivi presto a vederne la conclusione. Ebbene, sono felicissimo di dirvi che fino ad oggi sta procedendo tutto molto celermente, tanto che io

stesso che vado abbastanza di frequente al cantiere, mi meraviglio della celerità con cui vengono fabbricati i muri ed i pilastri che si librano, imponenti, verso il cielo, quasi volessero toccarlo.

Nel mentre procedono i lavori per la realizzazione della prima fase del progetto, l'impresa sta preparando il terreno per gettare le fondamenta della Sala multiuso, in quanto abbiamo ottenuto un contributo di Euro 83.000 dalla Regione Lombardia. Il nostro amico e referente in loco, Domenico Passaretti, nel suo E-mail del 2 Dicembre scorso, ci comunicava la sua vittoria burocratica per ottenere il finanziamento richiesto.

Reperimento finanziamenti -

Visto che il sistema dei rigagnoli che, convogliati, formano il famoso mare, diventa un'impresa troppo ardua per tutti e si rischia di stancare anche la gente più brava, ci siamo resi conto che ora bisogna puntare sulle grosse Organizzazioni; perciò, presto, l'addetto alle costruzioni della nostra Provincia cappuccina, Padre Habtemariam Adumer e il sottoscritto, abbiamo in mente di intraprendere un viaggio per l'Europa; durante questo viaggio tocheremo solo le tappe che crederemo necessarie.

Visite "famose".

Per chi viene a Massaua, soprattutto le persone che mostrano interesse per le nostre opere, diventa una tappa obbligatoria la visita al cantiere; sono immancabili gli apprezzamenti e, insieme, le promesse di collaborazione.

Nelle scorse settimane ci è stata la visita di due illustri personaggi.

a) L'Ambasciatore italiano in Eritrea, Emanuele Pignatelli, venuto in data 11 Febbraio. Non sono mancate parole di apprezzamento per l'iniziativa da lui definita "coraggiosa", e l'augurio di vederne presto il completamento.

b) In data 26 scorso, era venuto a Massaua, in visita pastorale ai cattolici di questa città, l'Eparca di Asmara, Mons. Menghisteab Tesfamariam. La prima tappa della sua visita, è stata quella fatta al cantiere ove sta sorgendo la nuova scuola.

Padre Protasio



La benedizione della nuova auto regalata a Padre Protasio dagli asmarini con una colletta, nel giro di poco più di due mesi.



L'Ambasciatore italiano in Eritrea, Dott. Emanuele Pignatelli, in visita alla Scuola di Massaua, accompagnato da Padre Protasio.



La gru, la soletta della scuola di Massaua. Una recente foto dove si notano i notevoli progressi della costruzione.

Non solo soldi, ma anche mezzi

Un signore di Viareggio che ho conosciuto attraverso un sacerdote che lavora in quella città, ha messo a nostra disposizione, completamente gratis, un grosso impianto-frigorifero che pensiamo di adibire per la futura Scuola Professionale Alberghiera. In calce al foglio descrittivo delle generalità dell'impianto, c'è il seguente NB: "E' stato montato, collaudato (il quadro sinottico di comando segna, per i tre gruppi, rispettivamente 3, 7, 11 ore di lavoro), smontato, a seguito di gravi vicissitudini dell'acquirente, e trasportato a magazzino dove è giacente. E' perciò NUOVO, ma inattivo da tempo.

La Ditta alla quale ci siamo rivolti per un'offerta sui costi di trasporto, mi ha inviato la seguente nota: Ciao P. Protasio, Spero tutto OK lì. Ho parlato col Sig Magnani che mi ha detto che per spedire l'impianto ci voglio 4 ctn da 40' (quelli grandi lunghi ognuno 12 mt). L'impianto è a Viareggio e la spedizione da Viareggio a Massawa ti costa un totale di • 18.000,00. Io ti faccio uno sconto speciale/particolare di • 1.000,00. Tieni però presente che ogni ctn ha a disposizione x il carico 3 ore, oltre le quali paga una sosta di circa 50• all'ora. Se arriveranno soste, saranno da pagare!!! (1 Febbraio 2006).

Prima di deciderci per il sì per l'accettazione dell'offerta, abbiamo voluto consultare un signore che ha un'avviata ghiacciaia a Massaua, il quale ci ha letteralmente supplicati di non perdere una simile occasione, in quanto il materiale è di buona qualità ed è un impianto a livello industriale, che può avere anche altre destinazioni diverse da quelle della scuola alberghiera. Ora stiamo cercando qualche anima buona che ci aiuti per le spese di trasporto della merce fino a Massaua.

Vale qui la pena ripetermi l'appello che avevo inviato nella mia precedente circolare, certo che vorrete prendere nota e agire di conseguenza.

Cari Amici che mi leggete, permettete che vi scriva molto francamente circa il progetto della scuola. Come vedete, i lavori di costruzione sono iniziati e, ogni giorno che passa, l'edificio cresce a vista d'occhio; ma fino a questo momento non abbiamo risorse che ci garantiscano il proseguimento dei lavori; la nostra vera risorsa sono le donazioni libere degli amici, spesso fatte con grandi sacrifici, perché credono nell'opera. Vorremmo che chi legge questo scritto, si facesse promotore per reperirci fondi presso Curie e Parrocchie; Istituti religiosi; Caritas nazionali, diocesane e parrocchiali; Associazioni Cristiane e Gruppi di animazione missionaria; Enti di beneficenza e Movimenti di Solidarietà; Circoli ed Associazioni Rotariane; Amministrazioni Comunali, Scuole ecc.

Accettiamo e incoraggiamo donazioni di qualunque entità, lasciti, dando ogni tipo di garanzia per il buon uso del denaro e rilasciando allo scopo documenti validi di ricevuata.

*Chi versa sul C/C postale N° 48713853 intestato a A.S.P.E ONLUS, Via Castel Morrone 6, 20129 Milano, ha già in mano una ricevuta fiscale valida per la detrazione delle tasse alla dichiarazione dei redditi. Per chi versa sul C/C N° 14979694, intestato a Wania Masini, Via Dei Cairoli 32, 50131 Firenze; o con i nostri C/C bancari in Eritrea, la ricevuta la inviamo da Massaua. **Attenzione:** in tutti i casi, le rimesse vanno accompagnate dalla causale "Per la scuola cattolica di Massaua".*

Inoltre chiedo se conoscete Ditte che hanno materiale da costruzione, come rivestimento per pavimenti e pareti; materiale per plafonatura, copertura tetti; apparecchi sanitari, elettrici, idraulici; arredamento scuole e laboratori vari. Ditte che hanno degli stock di materiale come da elenco e che vendono a prezzi concorrenziali. Ditte serie e generose!



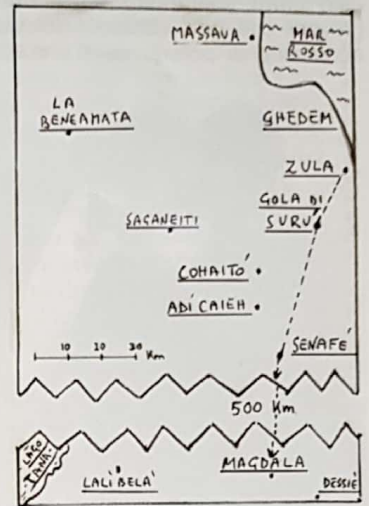
Nella foto si vede l'ultimo dei due tronconi stradali che sono stati allargati e che collegano la terraferma all'isola di Taulud.

Scorci di storia LA TIGNA

L'anno scorso, seduto sul ciglio dello strapiombo di Cohaitò, mi godevo l'emozionante spettacolo che l'Eritrea mi porgeva e qualcosa di indefinito ipotizzava i miei pensieri. Assorbivo in silenzio quella natura, il resto non contava. A destra la catena dell'Amba Soira, a sinistra brevi scorci tra le montagne della riasa pianura che si estende verso il mare, verso Zula, l'antica Andulis, ove il tempo si era fermato da millenni. Sentivo con un certo compiacimento che tra me, modesto rappresentante dell'etnia itlica, e quel territorio c'era qualcosa, come dire?, di storicamente privilegiato, esclusivo. Infatti, pensavo, dopo millenni di oblio quella terra meravigliosamente orrida si era venuta riscoprendo grazie alla nostra avventura coloniale.

Mi sbagliavo. No, le cose non stavano propriamente così perché qualcosa era accaduto in tempi relativamente recenti, qualcosa che la Storia, almeno la storia conosciuta dalla maggior parte di noi italiani nostalgici di Eritrea, ha ignorato. Un bel libro, "Nilo Azzurro" di un certo Alan Moorehead, libro consigliatomi (e prestatomi) da quel raffinato bibliofilo, colonna del Mai Tacli, come tutti noi apprezziamo sotto il nome di Guerca, mi ha rivelato fatti di cui ero totalmente all'oscuro. Vi racconto. Era nel 1866, o giù di lì, allorché un signorotto amaro, bizzarro e crudele, di nome Teodoro, spadroneggiava

zi, si era nel 1867 e ci si trovava in quel di Zula, sapete in quell'amenissimo dolcemente disteso a sud del Ghedem, aticamera dell'inferno dancale ove un uovo può essere cotto



semplicemente esponendolo al sole. Giunti ai piedi dell'altopiano, passando dalla gola del Suru, nei dintorni di Cohaitò, i biondi (biondi per modo di dire perché la maggior parte era hindù, sink, beluci e qualche irlandese) agli ordini del generale Napier (sorry, general Sir Robert Cornelis Napier, esq.), lo risalirono e si accamparono a Senafé per ritemprarsi dei disagi patiti nell'inferno del bassopiano e

poi da lì, senza alcuna conoscenza dei territori, senza alcuna carta topografica, per monti e valli, scavalcando l'Amba Alagi, costeggiando il lago Ascianghi, dopo poco meno di 500 chilometri, nel giugno del 1868 arrivarono a Magdala, una città-for-



Salita all'assalto di Magdala Massaja 1885-95

sui territori a noi così cari, dopo essersi proclamato re-dei-re. Nel suo delirio di onnipotenza fece però un errore fatale: pestò i piedi (immagino... certi fettoni!) alla sciura Vittoria, sapete quella grassa regina dei britannici, imprigionando alcuni sudditi della suddetta, tra cui anche due diplomatici. Povero sprovveduto, non sapeva della tigna (magnifica, devo ammettere) dei figli di... Albione. Nel giro di qualche mese, dopo reiterati e inutili tentativi di liberare i prigionieri per via amichevole, gli inlesi organizzarono una spedizione militare sbarcando a Zula oltre ventimila soldati, decine di elefanti per trainare le artiglierie pesanti, migliaia di muli e cammelli, non prima di avere ovviamente predisposto una logistica stupefacente (si era nel 1867) costruendo tre moli di attracco, dissalatori e persino una ferrovia che da Zula portava sino ai piedi dell'altopiano eritreo. Ragaz-

tezza ove si era asserragliato Teodoro e con una breve e cruenta battaglia liberarono gli ostaggi e costrinsero lo sprovveduto re-dei-re a lasciare questa valle di lacrime, non si sa se per suicidio o onorevole morte sul campo.

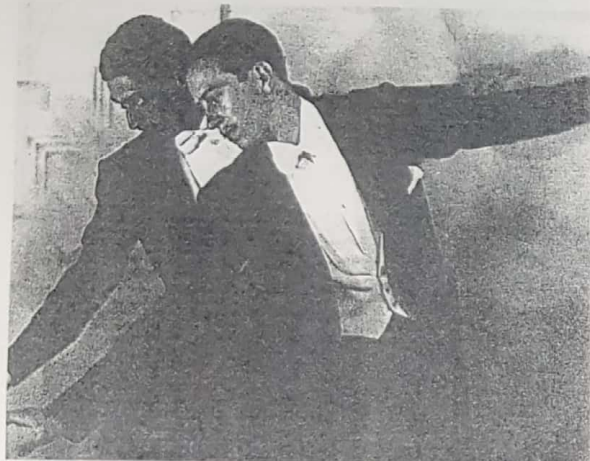
Per me, devo ammetterlo, è stato un avvenimento stupefacente, paragonabile al passaggio delle Alpi da parte di Annibale, ma che mi ha lasciato, come dire?, una mordacchia come quando un innamorato scopre che la sua bella ha avuto un precedente sconvolgente amore con qualcun altro.

E sì, i tignosi per antonomasia (il nome Falkland vi dice qualcosa?) ci hanno preceduto contaminando così, almeno questo è il mio sentire, il corpo della nostra Amata, sedici anni prima che iniziasse il nostro grande amore! Mannaggia!

Altre due colonne del Teatro asmarino

Caro Marcello,
non riesco a stabilire quanto possano interessare i ricordi del nostro vecchio teatro, soprattutto ai giovani che non ebbero occasione di poterlo se-

rente dell'illusionista FRANZ RAVIELLI, qualche appassionato sicuramente lo ricorda: inquieto era allora l'unico nel suo genere che si esibiva nei diversi teatri; artista di grande esperienza che precedentemente si propo-



Gianni Giuffrida e Tino Corcione in coppia

quire, ma spero accettino delle verità e possano credere che dal nulla riuscivamo a creare spettacoli, modestamente, di gran lunga superiori agli "avanspettacoli" nazionali del dopo-guerra.

Questa volta desidero parlare di due personaggi, ritrovati nel mio archivio fotografico, che sono stati le colonne di un'infinità di spettacoli, ma di cui il pubblico non poteva apprezzare la bravura in quanto il loro lavoro più importante

si svolgeva durante le prove e dietro le quinte; le apparizioni in palcoscenico, per il pubblico, erano un contorno alle battute del comico e la soubrette non sapendo quanto sudore avevano fatto per dare a questi la giusta inquadratura, equilibrio e intonazione. Mi riferisco al MAESTRO ENZO DE FILIPPIS e al BALLERINO COREOGRAFO GIANNI GIUFFRIDA. Sin da ragazzino amava il ballo, era pa-

neva anche nelle vesti di macchietista, fu lui che portò sulle scene Gianni Giuffrida che inizialmente partecipò agli spettacoli con la compagnia del teatro Odeon e si chiamava Gianni Anit.

Il ragazzino cresceva e voleva diventare qualcuno - il suo idolo era Fred Astaire - e studiava accanitamente per acquistare sempre più lo stile del grande Fred. Finalmente ebbe occasione, insieme ad un altro ottimo ballerino, TINO

CORCIONE, di formare un balletto e si esibivano seralmente al MAR ROSSO di Decameré; qui si incontrò col M° De Filippis ed ebbe occasione di dimostrare che non era il semplice ballerino di fila, ma che le sue idee, le sue trovate, non erano di un artista comune ma di un estroso. A Decameré si dette inizio ad una serie di spettacoli al teatro Imperiale diretti, appunto, da Gianni e dal De Filippis che scelse gli artisti uno per uno dopo averli visionati attentamente; tra questi il tenore Andrea Zazzano, la soubrette Lia Slay, la cantante Deanna Vendemmia, il comichetto Pippo Maugeri e, saltuariamente, Mario Brecchia. La compagnia rimase unita per molto tempo proponendo spettacoli nei diversi teatri ma soprattutto all'AUGUSTUS di Asmara che poi si chiamò CAPITOL. Giuseppe Italo Broili scriveva i testi ed il maestro De Filippis, da grande volpone, curava non solo le musiche ma tutto lo spettacolo, seduto al pianoforte, mentre dirigeva l'orchestra i suoi occhi erano lo specchio per gli artisti ed il suo sguardo trasmetteva sicurezza. Gianni, ormai, era diventato un personaggio, direi singolare, creatore di nuove danze coreografiche, sfarzose presentazioni e finali originali. Aveva cancellato lo pseudonimo ANIT e riprese il suo cognome GIUFFRIDA. Era presente a tutti gli spettacoli importanti curando le coreografie ma non trascurando le danze in coppia eseguendo, alla sua maniera, quadri tratti dai films con Ginger Roger e Fred Astaire. Moltissime volte MARIO BRERO, nonostante anche lui fosse coreografo, lo voleva nei suoi spettacoli sicuro di dare un pizzico di fresco e di diverso. A questi spettacoli spesso prendeva parte anche NINI' MAZZA e qui nacque il grande amore fra lei e Gianni ed in breve tempo decisero di



Gianni Giuffrida con il maestro Enzo De Filippis.

coronare questo sogno d'amore rientrando in Italia dove si sposarono felicemente. La carriera di Gianni non era finita, anzi, devo aggiungere che dopo poco tempo Gianni Giuffrida divenne un grande impresario italiano della lirica. Mi permetto concludere con un aneddoto che rimase memorabile: eravamo a Cheren, un bel teatro ma, allora, senza attrezzature tanto che il sipario venne inchiodato sul muro, di cemento; all'inizio dello spettacolo il M° De Filippis si mette al pianoforte e dirige un potpourri di apertura con motivi napoletani concludendo con "O sole mio". A

questo punto si apre il sipario e Andrea Zazzano canta, ma proprio durante la frase "o sole mio" si stacca dal muro il sipario che cade creando un gran polverone. De Filippis ferma l'orchestra, si alza, gira verso il pubblico ed esclama; «Signore e Signori stasera a Napoli per la prima volta aggio visto a' nebbia». Applausi e risate dal pubblico e dagli artisti da non potersi trattenere, come se lo spettacolo fosse finito, così, come ora concludo con quest'angolo dei miei ricordi che potrebbero essere l'inizio di tanti altri racconti.

Pippo Maugeri

Per la Scuola di Massaua (la goccia che fa il mare)

Versamenti dal 21 al 31 dicembre 2005 per un totale di Euro 9.500.

Marcovich Livella, Fagotti Rita, Belli Anna Rita, Turco Ida, Irtinni Pasquale, Infante Elisa, Bendiscioli Paola, Raimondo Bettina, Baldacci Germana, Artini Osvaldo, Berteschi Bertelli Anna, Nenni Dosi Giovanna, Bruno Romano, Turco Ida, Cincinelli Leonardo, Melani Carlo Alberto, Gramegna Sante, Granirei Angela e Alberto, Tauro Clementina e Nicola, Granirei Renato, Salis Giuseppina e Luigi, Granirei Vittoria e Renato, Salis Antonietta Elena, Mattia Maria Laura, Scuola Elementare di Padenghe, Carpi Angela, S.R.A.Pudenzina Magnola, Campus Costantin, Bastaroli Palladini Marilde, Sangregorio Alberto, Casini Lambertino.

HANNO CONTRIBUITO ALL'ACQUISTO DELLA NUOVA MACCHINA DI P.P. GLI AMICI:

Villa Ezio, Baiocchi Maria Rosa, Parodi Gianfranco, Gabrielli Enrico, Linati maria Teresa, Guardoni Roberto, Bellavia Rossella, Borseggia Carlo, Squillaci Antonio, Cocco Sabino, Lucchini Enzo, Berneschi Cassarini Ornella, D'Addetta Michele, Caparra Iole, Tonello Giorgio e Mauro, Cadrobbi Paulo, Gessa Carlo, Chersich Renato, Zecchi Celestina, Guerri Daniela, Alfieri Antonluigi, Pieghi Pentimalli Vanna, Losacco Curtis, Landinetti F. e Amato P., Inzola Famiglia, Tuia Bruno Antonio, Bruschini Giorgio, Carniello Giuseppe, Cuppari maria, Deserti Luigi, Galatis Liana, Romano Fusai Monica, Gennai Giuseppe, Baroni Guatta Valeria, Cicero Leopoldo, Cappellano Teobaldo, Manzone Maria Rosa, Corradi Ereno, Cavagnini Nicoletta, Zarneri maria, Contessini Naima, Masi Tito, Tempesti Primo, Martini Rinaldo, Carlo Fiorella, Vacchini Paolo, Matta maria Laura, Gamba Marina Emma, Borghini Lino, Carpi Federico e Paola, Buffoni Roberto, Candito Irene e Marcello, Gallotti Carla, Barussa Bartolomeo e Teresa, Golosio Angela, Caratti Francesca, Spagnoletto Romano, Oriani Henghel.

Con i versamenti del mese di gennaio (pubblicheremo la lista dei nomi, come al solito, nel prossimo numero) la cifra necessaria all'acquisto della nuova macchina di P. Protasio è stata raggiunta. Potremo farci un giro durante il prossimo terzo Raduno in Loco. Scesi dal mitico trenino tutti a bordo dell' "AMICA PROTASIA" a scorrazzare per Massaua. GRAZIE (non vedo l'ora) (Wania)

Grazie a tutti anche da parte mia. Il ringraziamento di P. Protasio vi giunge dal profondo del cuore. c.c.p. 14979694 in testato a me: Wania Masini Via cairolai 32 50131 Firenze.

Padre Fortunato

Era un frate cappuccino dalla folta barba, erculeo e con voce baritonale. Una scienza per le lettere, lingue, astronomia e canto.

Ho avuto la fortuna di averlo come professore di latino e greco, dico professore non a tempo scolastico, ma nelle ore libere che lui poteva dedicarmi. Mi insegnava e mi interrogava con la barba tirata tra gli occhi che tanto mi faceva ridere. Diceva a seguito dei miei propositi: Benedetta la Croce, sei proprio un asino. Quanto bene mi facevano queste sue parole. A Cheren al vespro, lui era impegnato nelle preghiere e nel canto seduto vicino al piccolo organo che accompagnava la sua possente voce di baritono che io in vero invidiavo e che si sentiva anche fuori dalla piccola chiesetta che era

fonda conoscenza astronomica che padre Fortunato aveva ed io non mi stancavo di porre sempre nuove domande. Mi guardava sorridente forse per volermi dire: "Benedetta la Croce, ma tu non sai nulla del creato di Dio". Un giorno entrando nella chiesetta per il vespro vidi la sedia vicino all'organo vuota. Padre Fortunato se ne era andato fra le tribù dei bileni lasciando un grande vuoto fra noi giovani e per la

chiesetta privata del suo canto e grande carisma. Non l'ho mai dimenticato per il bene che mi ha dimostrato insegnandomi tante cose e il fascino certoso che la sua persona emanava. Dove sarà adesso padre Fortunato? Ha raggiunto forse il cielo degli asmarini e cherenini. Certo di lassù guardando la terra vedrà questo minuscolo uomo che un giorno lo interrogava. Forse dirà ancora la sua tipica frase "Benedetta la Croce". Preghiamo padre Fortunato.

Agamè

Massaua

Piccole case bianche come conchiglie gettate per una laguna, non la ricordavo così piena di vita, calore e luce del suo sole infuocato. Era una gita favolosa partendo da Ghez-

zaboliche curve che ci portavano a Massaua. Il viaggio terminò e il garage-officina ci ospitò ricordandoci che il proprietario era lo stesso padroncino dei due camion che si alternavano in tale viaggio.

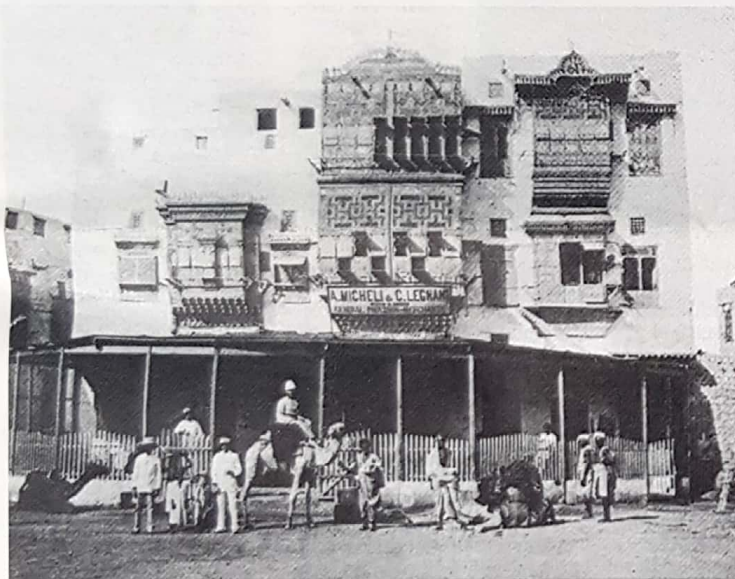
Trovai il caro Tortella che mi aveva promesso una sorpresa. Lui era meccanico autista tuttora. E fu grande il regalo sorpresa! Aveva fatto un pugnale con l'impugnatura di

madreperla fantastico e di grande valore. Ringraziando mille volte l'amico infilai il pugnale nella cintura orgoglioso più che mai e assieme andammo a pranzo in un ristorante dove si poteva gustare un bel piatto di spaghetti e pesci freschissimi.

Queste indimenticabili gite erano quanto di più atteso per continuare nelle emozioni le più sentite per chi arrivava nell'Impero, che ogni giorno si esaltava per le novità e incredibili bellezze della natura e dei paesaggi.

Massaua è stata una meta che non dimentico malgrado siano trascorsi cinquantacinque anni e per me la grande avventura era appena incominciata!

Agamè



Massaua 1895 - Abitazione turca

sempre affollata. Quando alla sera lo andavo a cercare perché mi stavo preparando per gli esami ginasiali, questo mitico frate con l'intuizione delle mie domande mi precedeva con consigli e definizioni di facile memoria e comprensibili anche da un allievo qual ero io. Ma il cielo stellato sereno e blu scuro richiamava la sua attenzione e con grande enfasi iniziava a descrivere le stelle del firmamento come fossero pagine del vangelo! Da lui ho imparato a conoscere qualche costellazione e le stelle più importanti. Nelle serate successive guardando il firmamento ed indicandomi qualche stella di prima grandezza mi chiedeva il suo nome. Restavo sorpreso per la pro-

zabanda di e scendendo lungo i tornanti che facevano da sipario alle mille emozioni che provavo nel vedere la vegetazione più varia, e in lei gli animali mai visti prima, come le tribù di babuini che attraversavano la strada senza timore del nostro passaggio su una anziana vettura Diamond o Bedford, Camion adibiti al trasporto provvisorio caricavano pezzi di ricambio e indigeni con le loro masserizie e accompagnati dal cicaleggio di giovani e vecchi che migravano diretti chissà dove. Il buon Rasconi, autista provetto, mi aveva fatto provare la cuccetta ricavata nella cabina del suo vecchio Diamond ed io provai una nuova emozione dimentico delle pa-

Aldo Coltro e gli italiani di Guayaquil

A pagina 15 nella rubrica "50 anni fa" vi sono le foto di Aldo Coltro e Santo Cianci, com'erano e come sono. Abbiamo detto che Aldo è residente in Ecuador proveniente da Asmara.

Molti asmarini si sono trasferiti negli anni 40/50 all'estero, soprattutto negli Stati Uniti, ma anche in Sud Africa, Australia e America latina, luoghi dove invio numerose copie del Mai Tacli. E dove saranno residenti anche altri asmarini dei quali si sono perse le tracce.

Aldo Coltro, nato a Verona nel 1928, nel '35 si trasferì con la famiglia ad Asmara, anzi a Mai Edagà perché il padre lavorava alla Caproni di Gura. Finita la guerra dopo aver lavorato nella Fonderia della ditta Pantano e Schiavi andò in Arabia Saudita lavorando come tecnico della manutenzione della Base Aerea di Dhahran naturalmente a livelli professionali altissimi.

In Dhahran fonda una cooperativa di cento membri, quasi tutti asmarini, tutti elementi esperti nel ramo costruzioni, elettricità, meccanica, agricoltura ecc. con l'intenzione di emigrare in Sud America e in particolare in Ecuador essendo questo paese scelto per la costituzione di una specie di colonia, a seguito di buone informazioni ricevute in proposito.

Nel 1958 Aldo Coltro e la moglie, Gabriella Branzanti, ed altri si trasferiscono in Ecuador. E qui fondano la Cooperativa di Colonizzazione agricola, industriale, di consumo e di credito San Lorenzo. Suoi soci sono quasi tutti asmarini. Vincenzo, Angelo e Aldo De Iulio (ormai tutti e tre scomparsi), Sergio Biazzi, Pietro Marchesini (+), Vincenzo Amendola, Dino Basso (+), Giuseppe Di Cara, Dante Cantarelli (+), Giuseppe Sigona, Aldo Coltro Ross, Gabriella Coltro, Salvatore De Muro (+), Alberto Minotti e Aldo Sacutelli (+).

Dopo varie vicissitudini Coltro si stabilisce a Guayaquil e nel 1976 fonda una sua propria impresa, il Centro Elettromeccanico C.A. società specializzata in costruzione, vendita e manutenzione di apparecchi di refrigerazione.

Coltro ha già una figlia, nata in Italia. In Ecuador nasce il figlio Giovanni e le nipoti Barbara e Sabrina.

Coltro e sua moglie sono membri attivi della Società Italiana Garibaldi della quale Aldo è stato presidente dal 1988 al '91. La moglie ha presieduto il Comitato femminile.

Nel 1981 Aldo è stato insignito del titolo di Cavaliere del lavoro al merito della Repubblica Italiana.



Gli immigrati della Colonia San Lorenzo ritratti nel 1959 intorno al Presidente della Repubblica Ecuadorenza Dr. Camilo Ponce Enriquez.

Quando il calcio è... di rigore

di Franco Caparrotti

Stimolato dal nostro "Chichingolo" e da altri amici che hanno addirittura prenotato l'arbitro e i guardalinee, messo praticamente alle corde, eccomi qui a scrivere sul calcio ed in particolare sul calcio in Eritrea.

Come arbitro però, spero proprio che non sia per noi il ben noto "Sium Tarrekegn", che a Messico '70 fece annullare un gol regolarissimo di Domenghini contro la Svezia, se non vado errato.

Quando si scrive, di solito si va a ritroso nel tempo partendo dai primordi e per finire ai giorni nostri.

Questa volta cominciamo però con l'ultimo evento vissuto, addirittura a livello internazionale.

Era il 1976 e l'Etiopia, nonostante la situazione interna (conflitto con l'Eritrea per l'indipendenza e con la Somalia per l'Ogaden) non fosse delle più brillanti, saliva sul palcoscenico del calcio africano. Si disputava la 10ma Coppa Africa per Nazioni.

È stata appena disputata in Egitto la 25ma edizione.

Le nazioni africane allora, anche se avevano dei gran bei talenti calcisticamente parlando, erano ben lontane dalle performance odierne e difficilmente i loro giocatori militavano nelle compagini europee. Ora e tutt'altra cosa (vedi i Weha, i Millà, i Martins per citarne qualcuno).

Tornando alla competizione, era il Marocco a vincere la 10ma Coppa d'Africa regolando in ordine Guinea, Nigeria e l'Egitto quarta.

La Coppa Africa per Nazioni venne indetta dalla Confederazione Africana del Calcio nel lontano 1956 con la prima disputata vinta dall'Egitto. Per ben tre volte la fase finale della Coppa viene disputata in Etiopia, nel 1961 e vede l'Etiopia stessa risultare Campione. Nel 1968 dove la squadra dello Zaire si fregiò del titolo ed infine nel 1976 che come già detto, il Marocco si consacra campione.

L'"ars pedatoria" ovvero il calcio, conosciuto e praticato da lustrì, anche in Abissinia sono stati i nostri avi a trasmettere la passione e la voglia di questo bellissimo sport.



È italiano il mago del calcio eritreo (1973) - Massimo Fenili in trionfo in Addis Abeba per la conquista del Campionato dell'Impero 1973.

In Eritrea i primi campionati si svolgono nel lontano 1936 e le squadre partecipanti

sono il Gruppo Sportivo Cicero (con il famoso campo sulla strada per Cheren), il Gruppo Rionale Neghelli, il Gruppo Sportivo Zuco con campo di calcio proprio a Godaif dove ora sorge il Cotonificio Barattolo, il Gruppo Sportivo Ferrovieri con campo proprio alla ferrovia, il Gruppo Sportivo della Marina con sede a Massaua e che annoverava nelle sue file il famoso difensore Bux e il Gruppo Sportivo Decamerè con Merlo, Zanotti e Stocco tanto per citarne qualcuno.

La passione era tanta ed altri gruppi e associazioni si costituirono per partecipare alla competizione sotto l'egida della Federazione Italiana Gioco Calcio.

Tra queste annoveriamo il G.S. Melotti nelle cui file giocavano Pietro Vecchio, Romeo, Galbuio, Favoriti, Abbatantuono, Lo Prete (diventato poi allenatore in Italia e Sud Africa), il G.S.

tiva Eritrea che tra l'altro aveva una formidabile squadra di sciabola.

Vi erano pure squadre inglesi formate da militari che giocavano in brevi tornei, tra queste si ricordano Il Loyal Regiment, il 525 Transit Camp, il Rash, il Postel.

Subito dopo la guerra il Campionato di Calcio riprese regolarmente e addirittura arricchendosi di giocatori professionisti venuti dall'Italia come Sergio Vigili (Cremonese), Ligabue (Reggiana) Fantauzzi (G. di F. Della Bosco Tre Case), Luciano De Luigi (Squadra Giovanile della Roma).

In breve tempo la F.I.G.C. sparì e divenne Federazione Eritrea Gioco Calcio e le squadre iscritte al campionato erano:

Asmara, Eritrea (entrambe le squadre poi non più iscritte), Decamerè, Mar Rosso (poi radiata per ragioni politiche religiose), Hamasien (Asmara S.C.), Akele Guzai (Amba Soira), Loggo Ciùà (Mai Leham), Tele S.C. (Telecommunication), Mendeferà, Adulis, Comboni, Stella Asmarina (S. Giuseppe della Cattedrale).

Nella Stella Asmarina militava l'indimenticabile

portiere, capitano e poliedrico: Mario Mascioli (amato da tutti). In seguito la Stella Asmarina cambiava nome in C.S. Junior.

Infinite furono le sfide tra queste squadre, moltissime le emozioni vissute con i campi

di calcio gremiti all'inverosimile. Addirittura gli spettatori (i fans) al Campo Cicero non trovando posto nè sugli spalti nè in piedi pur di vedere la partita diventavano acrobati arrampicandosi in cima ad un cartellone pubblicitario. Questo fece vincere ad un nostro connazionale le mitiche 10.000 Lire messe in palio da "La domenica del Corriere" per la foto curiosa. Non ricordo il titolo della foto, so che citava qualcosa come ".... Volanti".

Il calcio continuava a crescere e a fare proseliti. I mitici campi di gioco menzionati sopra, diventavano sempre più stretti quindi fu assegnato all'Impresa Pagano, l'appalto per la costruzione di uno stadio Olimpico che prese il nome di "Queen Sheba Stadium". Il calcio oltre a crescere cambiava pure "nazionalità" come giusto che fosse, però a fare storia erano i "nostri" con il grandissimo campione plurisportivo Massimo Fenili che prima come giocatore e poi come allenatore inanellava una serie di vittorie che lo portarono ad essere conosciuto in tutto il mondo. È stato definito da noi cronisti il "Mago", l'Helenio Herrera Africano, un po' per la fisionomia e soprattutto per quella grinta e voglia di vincere celata da una calma da far invidia pure a "Noè".

Il Mai Tacli in passato con Sergio Vigili aveva scritto e detto della figura



Addis Abeba 1958 - San Giorgio-Asmara: 3 - 3. Da sinistra in piedi: Pozzi, De Luigi, Semintendi, Valenti, Vassallo, Stocco, Zanotti e Rossetti; accosciati: Tega, Caporale, Capitani, Vecchio, Fenili (cap.), Stocco B., Petrolini.

di sportivo di Massimo Fenili.

Ricordiamo soltanto alcuni numeri e riportiamo alcuni titoli di giornali locali e italiani.

Massimo Fenili, prima di fare l'allenatore è stato giocatore, disputando ben 398 partite in Serie A, di cui 335 nelle file del G.S. Asmara, 55 con il Tele Sport Club e 8 con l'Asmara S.C. Quest'ultima squadra fu presa al timone da Massimo e portata a grandissimi successi. Vincendo tra l'altro 2 Campionati dell'Eritrea ('70/'71 e '73/'74). 3 Campionati d'Etiopia consecutivi ('71/'72, '72/'73 e '73/'74). Il primo vinto nel '71/'72 mancava addirittura da quindici anni dall'Albo. Sui quotidiani locali si leggeva: "L'Asmara Campione Etiopico. Dopo 15 anni riconquistato lo scudetto."

Tra i giocatori artefici del successo vanno annoverati: Ismail, Pace, Bocrezion, Iemanè

Tra un campionato e l'altro la bacheca dell'Asmara S.C. si fregiava anche di diverse Coppe.

Le vittorie dell'Asmara S.C. furono riportate pure dai quotidiani italiani. Questo è il titolo apparso su Tuttosport: "E italiano il mago del calcio etiopico."

I successi erano continui, così la Gazzetta dello Sport, il 20/06/73 usciva in edicola e scriveva: "Centesima Vittoria per l'Asmara di Fenili."

Dopo Massimo Fenili, ricordiamo un altro grandissimo artefice del calcio che ha portato l'Amba Soira alla conquista dello Scudetto Eritreo. Si tratta di C. Merlo che, coadiuvato dal consigliere Nuccio Pulvirenti ha portato la sua squadra ad altissimi livelli ed essere una tra le protagoniste non solo del calcio eritreo ma anche di quello etiopico. Della "rosa" ricordiamo i giocatori più validi: Elias Mario (il portiere) e un talento naturale: Ahmed.

Non dimentichiamoci di Enrico Marengo, che presa la guida del Mai Leham, rivoluzionò i normali canoni tecnico tattici introducendo il modulo con il "libero". Enrico non ha avuto abbastanza tempo da dare un'impronta all'undici del Loggo Ciua.

Consentitemi di ricordare pure il "Mister" Quagliata, allenatore del Junior, Pagani e Poggi eccellenti strikers e spauracchi delle difese.

Invece del Tele S. C. a prte due talenti calcistici

come Gemil e Assefau, ricordiamo con ammirazione la figura rotondeggiante e scattante del famosissimo massaggiatore Telahun (che fu anche grandissimo pugile).

Il calcio non viveva soltanto l'emozioni dei Campionati e dalle dispute delle varie Coppe, parallelamente, altri tornei di grande interesse venivano organizzati dai gruppi sportivi dei vari bar rionali come il torneo "a sei" giocato nel campo della ferrovia.

Tra i vari suddetti bar ricordiamo l'American Bar, il Bar Rex, il Bar Royal, il Moca Bar e il Bar portico.

Poi al Collegio La Salle la domenica mattina era di scena un altro torneo, era l'aperitivo, il preludio al grande calcio pomeridiano. Giocavano le squadre dell'Addio Vecchiaia, il Mini Club, l'Iteghe Mennen ed altre ancora di cui non ricordo il nome.

Quello che ricordo invece era che il Mini Club di Marengo, Socci e frastelli Amarante era la squadra da battere, l'Iteghe Mennen era formata prevalentemente da dottori e infermieri bulgari e polacchi che operavano all'ospedale, mentre l'Addio Vecchiaia era quella più amata. Vinse addirittura un Torneo, rimontando all'ultima par-

ASMARA S. C.



Centesima vittoria dell'Asmara S.C. sotto la guida di Massimo Fenili. 172 incontri disputati, 27 pareggi e solo 19 sconfitte.

tita 2 reti. Un'impresa storica che tra l'altro porta la firma di Ceserone Alfieri e di Sandro Volpi. Altri componenti dell'undici da annoverare sono: Valenti, i fratelli Romagnoli (Benito e Mario), Caparotti (modestia a parte), Frà Sante, Frà Amicare, i fratelli Silla, De Luigi.

"Quelli erano tempi, si" lo dice pure una famosa canzone. Bellissimi ricordi anche se leggermente sfocati dal tempo.

Franco Caparotti

Triste vigilia di capo d'anno La scomparsa di Pietro Vecchio

Roma, 30 dicembre 2005. Triste vigilia di capo d'anno per gli ex asmarini di Roma: è venuto a mancare Piero Vecchio. Gli asmarini appassionati di calcio lo ricordano come 'il Gatto Nero' o 'Cefa', l'imbattibile portiere del G.S. Asmara, attivo dalla seconda metà degli anni Quaranta fino a metà anni Cinquanta. Nato a Castelforte (Latina) il 1° gennaio del 1923, Piero era giunto in Eritrea nel 1939, al seguito del padre, ufficiale del Regio Esercito. La passione sportiva lo aveva visto esordire a Decameré, poi ad Asmara, dove si era diplomato ragioniere all'Istituto Bottego e dove aveva iniziato la sua vita professionale nel settore cine-fotografica, dapprima presso la ditta Bini in Corso Martini (poi Lorenzo Tazaz) fino al 1968 e in seguito a Roma, con una sua propria attività in piazza della Balduina, fino a metà anni Novanta. Per gli asmarini di passaggio o residenti a Roma, il negozio di Piero Vecchio è stato un luogo di ritrovo come pochi altri, per oltre 25 anni. In tutto questo lunghissimo periodo romano Piero ha atteso pazientemente il momento per tornare a rivedere i luoghi della sua gioventù. L'occasione propizia gli giunse otto anni fa, quando, insieme alla moglie Mara, fu accolto ad Asmara da Raffaello Bini e da tanti vecchi sportivi eritrei, ben contenti di rivedere il loro ex allenatore 'Cefa', passato a salutarli al Bar Commercio. Il ricordo di Piero rimarrà sempre nel cuore di tutti gli asmarini - Italiani ed Eritrei - che in lui hanno ammirato le vere doti di uno sportivo: lealtà, correttezza ed amicizia. In occasione di questa rievocazione del calcio eritreo dopo gli anni cinquanta, abbiamo voluto ricordare la figura di un grande campione, come sportivo, come amico e come uomo.



Un acino dorato

Ho tra le mani un grappolo d'uva bianca, pilucco lentamente gli acini dorati, quasi soprappensiero. Improvvisamente un acino cade per terra e rotola piano piano sotto il tavolo; lo seguo con lo sguardo, distrattamente, quando rivedo un altro acino, un altro tavolo, un altro luogo: Asmara.

Era stato da poco riaperto il Canale di Suez e le navi italiane ricominciavano ad attraccare al porto di Massaua, riportando, oltre ad alcune famiglie italiane che erano partite con le navi bianche, anche tante merci italiane quasi dimenticate dopo tanti anni di isolamento. Tra queste cose c'erano i nuovi testi scolastici. Finalmente potevamo usare libri nuovi, che odoravano di tipografia, senza note scritte sui bordi in quattro o cinque calligrafie diverse. Per quante mani erano passati quei vecchi libri! Non ricordo quali libri erano in vendita ma ricordo benissimo che cosa c'era nel negozio di frutta e verdura in viale Mussolini: un grande cesto di uva bianca in bella mostra. La gente si fermava a guardare incantata; da quanto tempo non si vedeva un grappolo d'uva!!

Mio padre un giorno venne a casa con uno di questi grappoli, lo aveva pagato 5 scellini!! Per un po' lo tenemmo su un piatto in mezzo al tavolo, per ammirarlo. Poi ci dividemmo i chicchi e cominciammo a mangiarli religiosamente. Ad un tratto un acino cadde a terra e rotolò sotto al tavolo. Scherzando pensammo di fare la conta per decidere chi doveva mangiarlo. Fu una cosa stupida? Allora non sembrava; quel sapore d'Italia, dopo tanti anni, faceva sembrare anche quello un momento magico.

In seguito arrivarono diverse cose dall'Italia: oltre ai testi scolastici, tanti giornali. Soprattutto "Grand Hotel" e "Intimità" con i loro avvincenti fotoromanzi. Aspettavamo con ansia l'arrivo delle nuove navi per sapere come andavano a finire le storie, sempre tragiche naturalmente, iniziate nel giornale arrivato con la nave precedente.

Le pagine di moda ci lasciavano incantate: quegli abiti potevamo solamente sognarli!

Tutto interessante, tutto bello, i libri, i fotoromanzi, la moda. Ma non si può mettere a confronto tutto ciò con la "magia" di quell'acino dorato che rotolava sotto al tavolo.

3° Raduno di Mai Tacli: Asmara 3.11.2006

RITORNO IN ERITREA

15gg - 13notti * dal 21 Ottobre al 4 Novembre 2006 10gg - 8notti * dal 26
Ottobre al 4 Novembre 2006

PROGRAMMA DI VIAGGIO E QUOTE

**Per maggiori informazioni:
chiedere di Elsa o Gianmarco
Telefono: 02/29512185-02/
2951250 - Fax 02/29406622
e-mail:**

radunoasmara@afronine.com
www.afronine.com

**15gg - 13notti
dal 21 Ottobre al 4
Novembre 2006**

PROGRAMMA

Sabato 21 Ottobre 2006 - Trasferimento in aereo, con Eritrean Airlines, da Roma Fiumicino a Asmara, volo diretto, partenza ore 17,25, arrivo alle 23.25. Trasferimento in hotel in pulmino. Pernottamento a Asmara. Hotel Amba Soira o equivalente. Mezza pensione *

Domenica 22 Ottobre 2006 - Asmara: Visita della città. Pernottamento hotel Amba Soira o equivalente. Mezza pensione *

Lunedì 23 Ottobre 2006 - Escursione a Keren in pulmino, visita della città: cimiteri di guerra italiano e britannico, baobab di Mariam Daarit. Rientro ad Asmara in serata. Pernottamento hotel Amba Soira o equivalente. Mezza pensione *

Martedì 24 Ottobre 2006 - Asmara: giornata libera a disposizione. Pernottamento hotel Amba Soira o equivalente. Mezza pensione *
Escursione facoltativa: Keren - Hagaz - Agordat - Barentù - Keren - Asmara

Mercoledì 25 Ottobre 2006 - Asmara: giornata libera a disposizione. Pernottamento hotel Amba Soira o equivalente. Mezza pensione *

Escursione facoltativa: Asmara - Decamerè, Saganeti, Adi Kayeh, Senafè, Altopiano del Kohaito, Metara, Rovine di Toconde

Giovedì 26 Ottobre 2006 - Asmara: giornata libera a disposizione. Pernottamento hotel Amba Soira o equivalente. Mezza pensione *

Escursione facoltativa: Asmara - Adi Ugri, Adi Quala, Daaro Khonat (visita al sacrario dei caduti di Adua)

Venerdì 27 Ottobre 2006 - Asmara: giornata libera a disposizione. Pernottamento hotel Amba Soira o equivalente. Mezza pensione *

Sabato 28 Ottobre 2006 - Partenza per Massawa a bordo del mitico treno trainato dalla locomotiva a vapore Mallet. Itinerario Asmara - Nefasit - Embatcalla - Ghinda. Da Ghinda si prosegue in pulmino per

Gurgusum. Pernottamento hotel Gurgusum. Mezza pensione *

Domenica 29 Ottobre 2006 - Giornata a disposizione per godere del mare. Pernottamento hotel Gurgusum. Mezza pensione *

a) *Escursione facoltativa di 1 giorno alle isole Dahlak in motoscafo*

b) *Escursione facoltativa: crociera di 3 giorni 2 notti nell'arcipelago Dahlak a bordo di un sambuco. Viaggio che richiede molta adattabilità, in quanto il sambuco è molto spartano.*

Lunedì 30 Ottobre 2006 - Giornata a disposizione per godere del mare. Pernottamento hotel Gurgusum. Mezza pensione *

Escursione facoltativa di 1 giorno alle isole Dahlak in motoscafo

Martedì 31 Ottobre 2006 - Giornata a disposizione per godere del mare. Pernottamento hotel Gurgusum. Mezza pensione *

Escursione facoltativa: da Massawa - Foro-Zula-Adulis-Ghelaalo - Massawa Un piccolo assaggio di Dancalia

Mercoledì 1 Novembre 2006 - Mattina a disposizione per godere del mare. Nel pomeriggio rientro ad Asmara. Arrivo ad Asmara in serata. Trasferimento in albergo. Pernottamento hotel Amba Soira o equivalente. Mezza pensione *

Giovedì 2 Novembre 2006 - Asmara: giornata libera a disposizione. Nell'occasione della Giornata dei Defunti, visita al cimitero di Asmara. Pernottamento hotel Amba Soira o equivalente. Mezza pensione *

Venerdì 3 Novembre 2006 - Giornata libera. In serata cena del

gruppo per celebrare il 3° raduno di Mai Tacli ad Asmara. Cena con musica eritrea, danze, degustazione di cibi e bevande locali, cerimonia del caffè. In tarda serata trasferimento in aeroporto per la partenza. Mezza pensione *

Sabato 5 Novembre 2006 - Ore 01.00 partenza con Eritrean Airlines per Roma Fiumicino dove si arriverà alle ore 04.05

**10gg - 8 notti
dal 26 Ottobre al 4 Novem-
bre 2006**

PROGRAMMA

Giovedì 26 Ottobre 2006 - Trasferimento in aereo, con Eritrean Airlines, da Milano Malpensa a Asmara, volo diretto, partenza ore 13.50, arrivo alle 21.30. Trasferimento in hotel in pulmino. Pernottamento a Asmara. Hotel Amba Soira o equivalente. Mezza pensione *

Venerdì 27 Ottobre 2006 - Asmara: giornata libera a disposizione. Pernottamento hotel Amba Soira o equivalente. Mezza pensione *

Sabato 28 Ottobre 2006 - Partenza per Massawa a bordo del mitico treno trainato dalla locomotiva a vapore Mallet. Itinerario Asmara - Nefasit - Embatcalla - Ghinda. Da Ghinda si prosegue in pulmino per Gurgusum. Pernottamento hotel Gurgusum. Mezza pensione *

Domenica 29 Ottobre 2006 - Giornata a disposizione per godere del mare. Pernottamento hotel Gurgusum. Mezza pensione *

a) *Escursione facoltativa di 1 giorno alle isole Dahlak in motoscafo*

Lunedì 30 Ottobre 2006 - Mattina a disposizione per godere del mare. Nel pomeriggio rientro ad Asmara.

Arrivo ad Asmara in serata. Trasferimento in albergo. Pernottamento hotel Amba Soira o equivalente. Mezza pensione *

Martedì 31 Ottobre 2006 - Asmara: giornata libera a disposizione. Pernottamento hotel Amba Soira o equivalente. Mezza pensione *

Escursione facoltativa: Asmara - Adi Ugri, Adi Quala, Daaro Khonat (visita al sacrario dei caduti di Adua)

Mercoledì 1 Novembre 2006 - Escursione a Keren in pulmino, visita della città: cimiteri di guerra italiano e britannico, baobab di Mariam Daarit. Rientro ad Asmara in serata. Pernottamento hotel Amba Soira o equivalente. Mezza pensione *

Giovedì 2 Novembre 2006 - Asmara: giornata libera a disposizione. Nell'occasione della Giornata dei Defunti, visita al cimitero di Asmara. Pernottamento hotel Amba Soira o equivalente. Mezza pensione *

Escursione facoltativa: Asmara - Decamerè, Saganeti, Adi Kayeh, Senafè, Altopiano del Kohaito, Metara, Rovine di Toconde

Venerdì 3 Novembre 2006 - Giornata libera. In serata cena del gruppo per celebrare il 3° raduno di Mai Tacli ad Asmara. Cena con musica eritrea, danze, degustazione di cibi e bevande locali, cerimonia del caffè. In tarda serata trasferimento in aeroporto per la partenza. Mezza pensione *

Sabato 5 Novembre 2006 - Ore 01.00 partenza con Eritrean Airlines per Roma Fiumicino dove si arriverà alle ore 04.05

I PREZZI

Programma 15gg:

Ritorno In Eritrea - 15gg - 13notti - dal 21 Ottobre al 4 Novembre 2006

Partenza da Roma Fiumicino - Ritorno a Roma Fiumicino

Quota: • 1.375,00 per persona, in camera doppia, trattamento di mezza pensione, incluse bevande ai pasti.

Supplemento camera singola: • 260,00

Programma 10gg:

Ritorno In Eritrea - 10gg - 8notti - dal 26 Ottobre al 4

Novembre 2006

Partenza da Milano Malpensa - Ritorno a Roma Fiumicino

Quota: • 1.075,00 per persona, in camera doppia, trattamento di mezza pensione, incluse bevande ai pasti.

Supplemento camera singola: • 160,00

Quota di iscrizione:

• 50,00 per persona, include assicurazione turistica che copre i rischi relativi allo smarrimento bagagli, assistenza sanitaria nonché quelle delle penali per an-

Edoardo Pollastri, da Asmara a San Paolo

L'asmarino Edoardo Pollastri ha frequentato l'Istituto Tecnico Botteggo di Asmara, poi si è laureato in economia e commercio col massimo dei voti. Ha svolto per 15 anni l'at-



Eccolo ritratto con tre componenti del Comitato degli Imprenditori Italiani nel mondo

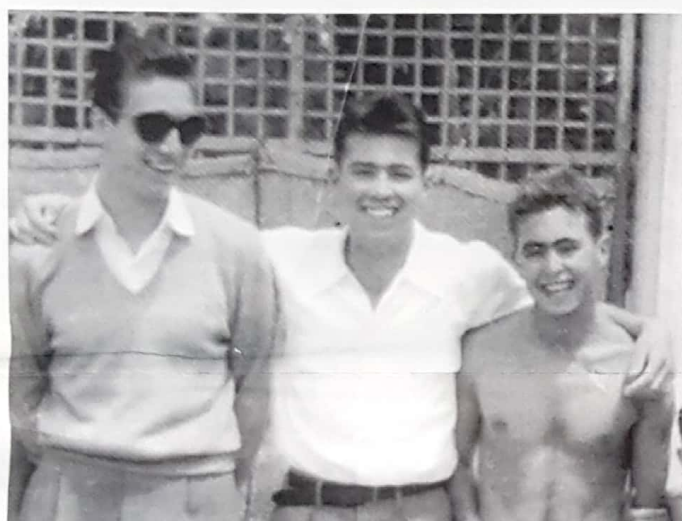
tività di commercialista ad Asmara, dal 60 al 74 titolare della cattedra di Regioneria e di Economia aziendale presso l'Università di Asmara, università riconosciuta in Etiopia e in Italia.

Nel settembre 1975 si trasferisce in Brasile e dopo diversi e sempre prestigiosi incarichi è tuttora Presidente della Camera di Commercio Italiana di San Paolo e Presidente dell'Associazione di tutte le Camere di Commercio Italiane nel mondo (72 Camere in 46 Paesi)

È insignito dell'onorificenza di Cavaliere Ufficiale della Stella d'Onore d'Etiopia e Commendatore della Repubblica Italiana. È sposato con tre figli.

Album

50 anni fa (circa)



I tre baldi e acerbi fusti, ritratti sulla terrazza della piscina Mingardi alla fine degli anni '40, si sono ritrovati in questo nuovo secolo dopo una manciata di lustri (una decina circa) a casa del redivivo Emilio Fedi, nel pieno vigore della loro maturità. Emilio Fedi, Gianni Menicucci e Aldo Camerino.

Un cordiale saluto a tutti quei giovani asmarini che ora sono nel pieno vigore ecc.... ecc.

Anche qui i giovani e baldi e acerbi fusti sono Aldo Coltro e Santo Cianci nel 1950 a Daharan in Arabia Saudita e nel pieno vigore della loro maturità sono ritratti nel novembre del 2005 a Canicattini Bagni (SR), la cittadina di residenza di Santo Cianci, Questo incontro è avvenuto in occasione di una vacanza di Aldo che risiede in Ecuador dove si è trasferito nel 1958 con la famiglia. (Vedi articolo a pagina 11)

nullamento del viaggio.

3° RADUNO DI MAITACLI AD ASMARA

RITORNO IN ERITREA

Escursioni facoltative e estensioni:

- a) 25/10/06-2/11/06: Escursione facoltativa di 1 giorno da Asmara a Decamerè, Saganeiti, Adi Kayeh, Senafè, Altopiano del Kohaito, Metara, Rovine di Toconde: Include trasferimenti in fuoristrada, pranzo a Senafè, permessi e ingressi - Minimo 4 persone: • 75,00 per persona
- b) 24/10/06: Estensione di 1 giorno all'escursione del 25/10/05 a Keren: Prevede il pernottamento del 24/10/06 a Keren anziché Asmara, e il 25/10/06 escursione da Keren a Hagaz-Agordat-Barentù-Keren e rientro ad Asmara in serata. In-

clude trasferimenti in pullmino, pranzo a Agordat/Barentù, permessi e ingressi Minimo 8 persone: • 45,00 per persona

- c) 26/10/06-31/10/06: Escursione facoltativa di 1 giorno da Asmara a Adi Ugri, Adi Quala, Daaro Khonat (visita al sacrario dei caduti di Adua) - Asmara Include trasferimenti in pullmino, pranzo a Adi Ugri, permessi e ingressi Minimo 8 persone: • 32,00 per persona
- d) 29-30/10/06: Escursione facoltativa di 1 giorno alle isole Dahlak in motoscafo; Include trasferimenti a bordo di un motoscafo, pranzo al sacco, visita di una/due isole, permessi e ingressi Minimo 8 persone: • 100,00 per persona

- e) 29-30-31/10/06: Escursione facoltativa: crociera di 3 giorni 2 notti nell'arcipelago Dahlak a bordo di un sambuco. Viaggio che richiede molta adattabilità, in quanto il sambuco è molto spartano. Include uso della barca, materiale da campeggio per dormire sulle isole (tenda, materassino, lampade, tavolini/seggolini etc), pernottamenti a bordo o sulle isole in tenda, trattamento di pensione completa include bevande ai pasti, permessi Minimo 8 persone: • 220,00 per persona Minimo 4 persone: • 410,00 per persona

- f) 29-30-31/10/06: Escursione facoltativa: crociera di 3 giorni 2 notti nell'arcipelago Dahlak a bordo di un caicco. Viaggio che richiede comunque adattabilità, ma prevede pernottamenti in cabine private, alcune con servizi. Include uso della barca, pernottamenti a bordo, trattamento di pensione completa include bevande ai pasti, permessi Minimo 8 persone: • 450,00 per persona Minimo 4 persone: • 900,00 per persona

- g) 31/10/06: Escursione facoltativa di 1 giorno da Massawa a Forozula-Adulis e Ghelaaolo. Un piccolo assaggio di Dancalia Include trasferimenti in fuoristrada, pranzo a Ghelaaolo, permessi e ingressi Minimo 4 persone: • 90,00 per persona

Visto di ingresso: • 46,00. E' necessario passaporto valido almeno 6 mesi, una foto e il modulo di richiesta. E' possibile partire e tornare da altri aeroporti italiani col pagamento di un supplemento.

* Con la dizione "Mezza Pensione" si intende il pernottamento, la prima colazione nell'albergo di pernottamento, la cena in diversi ristoranti tipici di ottima qualità con cucina locale e italiana. La cena prevede come inclusa una bevanda locale per ogni pasto (a scelta tra acqua minerale, bibita, birra)

La quota comprende:

- Volo aereo di Linea in classe economica, partenza e ritorno come specificato sui programmi,
- Sistemazione in alberghi di categoria turistica, con sistemazione in camera doppia (o come meglio precisato nel programma di massima di viaggio allegato), trattamento di mezza pensione completa, incluse bevande locali ai pasti;
- Tutti i trasferimenti in autovettura/pulmino privati
- Accompagnatore parlante italiano durante le escursioni, esclusi i periodi liberi.

- Ingressi, tasse e Permessi per circolazione all'interno dell'Eritrea e per isole Dahlak

- Assicurazione turistica valida 30gg che copre i rischi sanitari, quelli inerenti al bagaglio registrato e quelli relativi agli annullamenti del viaggio.

La quota non comprende:

- Quota di iscrizione: • 50,00
- Tasse Aeroportuali: USD 20,00 da pagare all'uscita dell'Eritrea in aeroporto
- Visto di ingresso: Euro 46,00 ottenibile tramite i nostri uffici
- Bevande extra e Mance
- Spese extra di carattere personale
- Tutto quanto non indicato espressamente nel programma di viaggio

"Istituto V. Bottego" - Diplomatici nel 1958: appello

In quell'anno si diplomarono quattro classi contro le classiche due: Ragionieri e Geometri. Le classi furono quattro in quanto due furono le ultime dei corsi quinquennali e due le prime a diplomarsi, dei corsi quadriennali. Quindi tanti ragazzi e ragazze e molto amici fra loro. Quale occasione migliore per incontrarci se non il prossimo Raduno del Mai Tacli? Facciamo un piccolo sforzo ed a presto rivederci!

Cristoforo Barberi

E' in programma anche un viaggio per trascorrere il capo d'anno in Eritrea: dal 23 o 28 dicembre 2006 al 6 gennaio 2007. Lo presenteremo il prossimo numero.

Nel Paradiso degli Asmarini

Giuseppe Santarossa (Pino)



Ci ha lasciato la settimana precedente quella del S. Natale 2005. Viveva a Godoy Cruz, presso Mendoza in Argentina. La sua ultima cena l'ha gustata felicemente con tutta la famiglia. Al mattino s'è sentito male ed è morto poche ore dopo all'ospedale. Pino nacque ad Asmara il 7 gennaio 1930 e rimpatriò in Friuli con la famiglia nel 1948. In quello stesso anno rimase orfano di padre. Era il secondo di sei fratelli. Tra di essi Anna e Sante l'hanno preceduto nel Paradiso degli Asmarini. Con Sante aveva giocato nella squadra di calcio dell'Asmara ed aveva lavorato alla Salvati. Nel 1949 emigrò in Argentina dove si sposò nel 1954. Nel 1990 fece un viaggio in Italia e poté così riabbracciare la famiglia tranne la madre Maria da poco scomparsa. Lo ricordano con affetto:

In Argentina la moglie Ada, i figli Daniel e Gladys ed i nipoti. In Italia i fratelli Ugo, Carmela, Edoardo e le cognate Anna Maria, Luigina e Viviana.

Edoardo Santarossa

Aligi Guerrieri



Mi scrive Giannetto Guerrieri: Caro Marcello, purtroppo devo darti la tristissima notizia del decesso di mio fratello Aligi che anche tu hai conosciuto personalmente.

Da oltre un anno soffriva di insufficienza respiratoria e disturbi circolatori. Con le due ultime degenze ospedaliere si era un po' rimesso, ma l'ossessione di respirare con molta fatica, nonostante la continua permanenza delle bombole di ossigeno, l'ha accompagnato fino alla morte, avvenuta proprio il giorno della Befana.

La realtà della vita, purtroppo, è anche questa. Forse l'unica nota positiva è che si è allontanato dalla vita quasi serenamente, senza avvedersene, perché non aveva paura di morire, ma di soffrire ancora, perché già tanto aveva sofferto in questi ultimi mesi.

Mi auguro che dopo il buio della morte abbia ritrovato la luce del sole, stesso augurio che fece Aia-cc, con le parole di Omero, rivolgendosi al Dio, quando capi che in battaglia sarebbe perito combattendo.

Ricorderai come sia stato un giovane attivo e dinamico fino al tentativo di fuggire dall'Eritrea, come clandestino in occasione del ritorno in Italia delle famose "Navi bianche" nel 1942, episodio questo narrato in un suo libro di memorie riportato anche nel Mai Tacli.

Sbarcato dalla commissione di bordo inglese nel Sud Africa visse a lungo prigioniero a Wonderwoter da dove ebbe il coraggio di fare un altro tentativo di fuga per raggiungere il Monzambico. Nuovamente ricatturato fu spedito in Inghilterra da dove rimpatriò nell'aprile 1946 assieme alla moglie inglese.

Svolse tutta la vita attività industriale dove si distinse benveluto e stimato da tutti.

Lascia la moglie che lo ha affiancato ottimamente nel suo lavoro e due figli bravi, seri ed onesti. Che Dio l'abbia in pace nel nostro "pezzetto riservato" in Paradiso.

Alessandra De Nava



La mamma, Nada De Nava, mi ha scritto affranta dal dolore per la prematura scomparsa della figlia Alessandra, che è mancata l'11 gennaio di quest'anno a soli 56 anni. Era nata infatti ad Asmara il 31 dicembre 1949.

Un male terribile e implacabile l'ha strappata all'amore dei suoi cari, alla mamma, al fratello Massimo e ai figli Pamela e Luca. Troppo giovane ancora per raggiungere il suo papà Arrigo nel Paradiso degli Asmarini.

Noi del Mai Tacli esprimiamo con dolore le nostre più sentite condoglianze alla famiglia.